

COMUNE DI ROMA

UFFICIO PROGETTI METROPOLITANI
U.O. Pianificazione e Attuazione Comprensori Direzionali

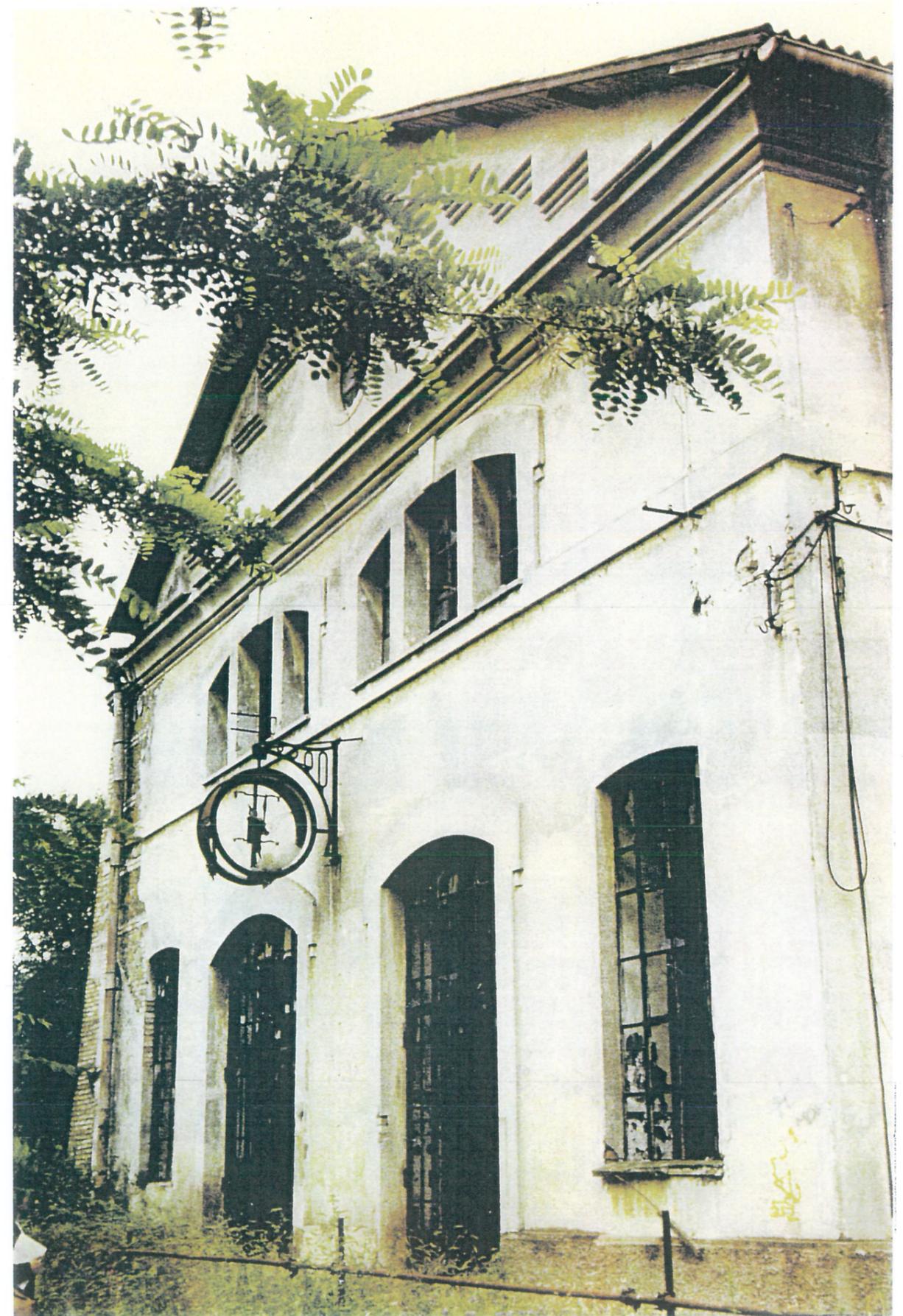
COMPENSORIO DIREZIONALE TIBURTINO
PROGETTO UNITARIO AMBITO 2A PARCO PRENESTINO
RECUPERO AREA EX SNIA

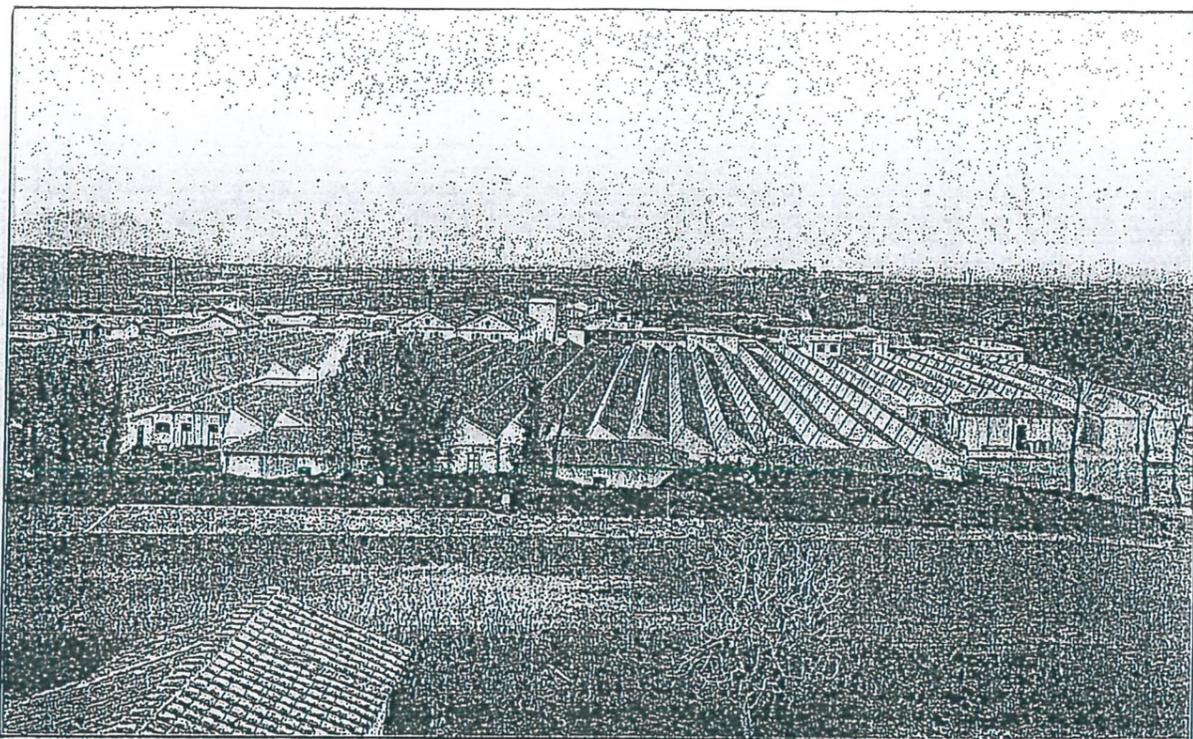
Deliberazione della Giunta Comunale n. 533 del 09.09.2003
Elab. n. 12 - Relazione generale illustrativa

COMUNE DI ROMA
UFFICIO PROGETTI METROPOLITANI
 U.O. Pianificazione e Attuazione Comprensori Direzionali
COMPRESORIO DIREZIONALE TIBURTINO
PROGETTO UNITARIO AMBITO 2A PARCO PRENESTINO
RECUPERO AREA EX SNIA

Coordinamento generale	Ing. Anna Maria Leone Direttore U.PRO.M.
Responsabile del procedimento	Ing. Gino Di Giantomaso
Gruppo di progettazione	Ing. Anna Maria Leone Ing. Gino di Giantomaso Arch. Gianna Manzi Dis.Graf.Coord. Bruno Romani Dis. Graf. Claudio Fiorelli Geom. Marcello Zega I. A. Elisa Ferretti I. A. Antonella Morrone I. A. Europa Aurora Guida
Consulenti	Ufficio Pianificazione e Attuazione Aree Universitarie Arch. Maurizio Geusa Municipio VI Arch. Giovanni Pecorella Dip. X - Servizio Giardini Arch. Maria Grazia Forte Arch. Mauro Riccardi Dip. X - U.O. 5 Progetti Ambientali e di Riqualificazione Urbana Ing. Guido Carati Dip. X - U.O. 4 Servizi Prevenzione Inquinamento Atmosferico e Acustico Ing. Pierluigi Patanè
Elaborazione grafica AUTOCAD	Arch. Federico Cavalli Arch. Raffaella Seghetti PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE dott. Anna Buccellato Soprintendenza Archeologica Beni Ambientali dott. Arianna Caiano Sovrintendenza Beni Ambientali e Architettonici CARTA GEOLOGICA Prof. Maurizio Sciotti Dipartimento di Idraulica Trasporti e Strade Università degli Studi di Roma "La Sapienza" INDAGINE VEGETAZIONALE Prof. Carlo Blasi Dipartimento di Biologia Vegetale Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Elab. n.	RELAZIONE GENERALE ILLUSTRATIVA	Data/...../.....
12		Scala





VEDUTA D'INSIEME DEGLI STABILIMENTI DELLA « VISCOSA »

INDUSTRIE ROMANE

L'INDUSTRIA DELLA SETA ARTIFICIALE

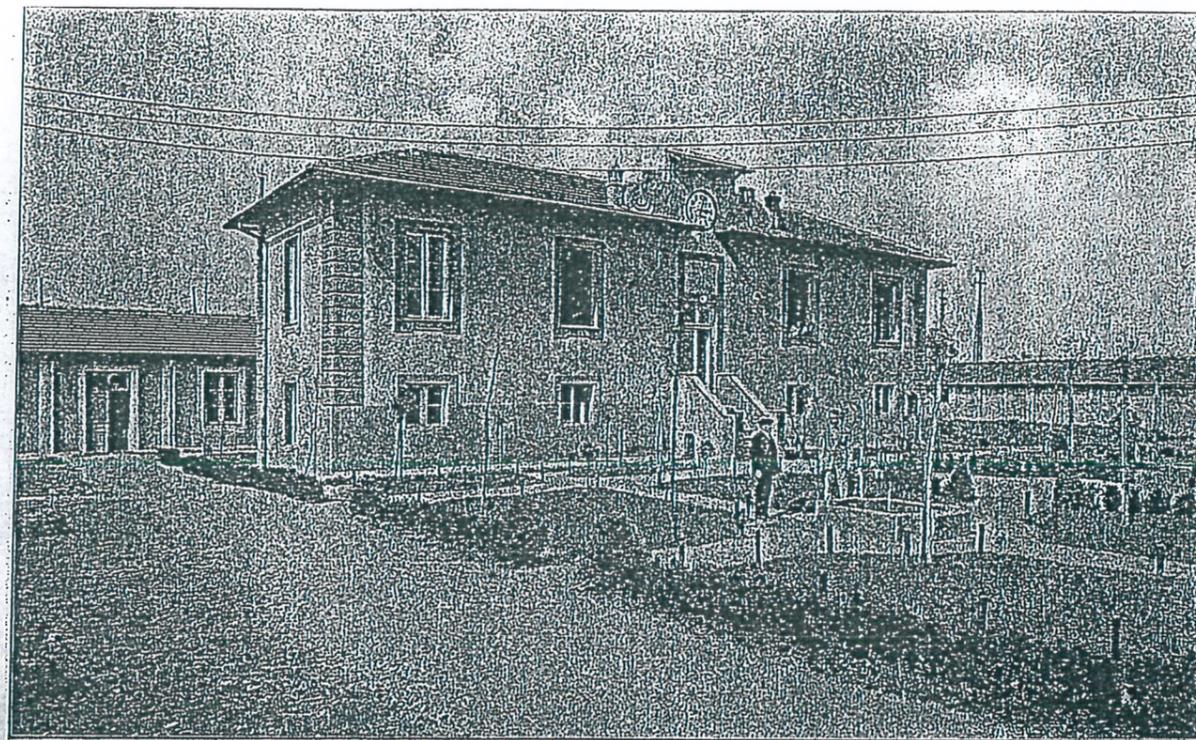
Il miracolo che la guerra aveva compiuto — trasformare Roma, cara ai poeti e agli amori, in una città industriale — si dileguò con la pace. E di quanti, innumerevoli, la guerra ne aveva creati per le sue infinite necessità, pochissimi e secondari opifici rimasero. Eppure con il correre del tempo l'Italia si avviava verso la grande meravigliosa rinascita industriale. Nei piani di Lombardia e di Piemonte si alzavano, infatti, nuove ciminiere e ampi capannoni, sorgevano gli uni accanto agli altri ininterrottamente. Fra le montagne, impianti per le industrie minerarie e stazioni elettriche nascevano come per incanto; lungo le coste dell'Adriatico e del Tirreno cantieri poderosi davano al mare superbe spose. Ovunque, un ritmo accelerato di vita e di lavoro tradiva l'avviarsi della nazione verso la comune mèta di tutti i grandi popoli moderni: l'industria.

Tale esempio peraltro è stato proficuo anche per la nostra grande città. Così Roma, che sembrava potesse distarsi alla vita attiva, pratica, solo di fronte a doveri contingenti, ha voluto di-

mostrare, con un'opera colossale quanto ignorata, che anch'essa può accogliere nel suo gran cuore non solo l'attività pensante della nazione, ma anche quella pratica, concreta che nella vita moderna ha della prima uguale l'importanza.

Il 2 maggio 1922, in località Acqua Bulicante, fuori Porta Maggiore, fu posta la prima pietra di uno dei più grandi opifici d'Italia; il 5 settembre 1923, la sirena chiamava al lavoro 2500 operai e l'opificio tutto incominciava a funzionare. Così è nato lo stabilimento di Roma della Società Generale Italiana della Viscosa per la lavorazione della seta artificiale.

Posto su terreno ondulato, ricco d'acqua, elemento indispensabile a questa industria, lo stabilimento si presenta come una massa enorme di bianchi fabbricati, i quali, su tre file, si seguono gli uni agli altri; il loro aspetto basta a dare l'idea giusta intorno alla grandiosità e all'importanza di questa industria romana. Appena entrati vi prende il silenzio, l'ordine, l'alacrità: è una macchina gigantesca che pulsa insieme con



LA PALAZZINA DELLA DIREZIONE

il ritmo delle altre, accolte dentro gli ampi capannoni.

Dire e spiegare la lavorazione, i suoi stadii, i suoi processi, esulerebbe dai compiti di queste note, che non vogliono né possono essere tecniche. Basti accennare che, la seta artificiale oggi è uno dei prodotti più impiegati nelle industrie tessili: essa, più che come seta, della quale del resto è un'eccellente quanto economico surrogato, tende ad affermarsi ed a spandersi come prodotto a sé, perchè alla pari della lana, del cotone, del lino e di tanti altri prodotti affini ha i suoi requisiti intrinseci che la rendono apprezzatissima. La sua industria, in breve volger di tempo, s'è estesa oltre ogni dire, non solo in Italia, ma anche all'estero: e questa è la migliore riprova della richiesta e quindi della bontà e dei pregi del prodotto.

Osserviamo invece la organizzazione interna dello stabilimento, che risulta un meraviglioso derivato dei nuovi, modernissimi concetti introdotti finalmente — e, purtroppo, non da tutti — nella vita industriale.

La fabbrica è in luogo eccentrico; nasce quindi la necessità di raccogliere le maestranze nel più breve tempo e col minore strapazzo, onde farle giungere al lavoro, fresche e puntuali. La Società, a suo tempo, iniziò accordi con il Regio Commissario, Senatore Cremonesi, per il prolungamento di una linea tramviaria fino alla sede

dello Stabilimento: la volontà dell'una e la entusiastica adesione dell'altro verso quanto è giusto e buono, — soprattutto quando ciò ritorni a vantaggio di Roma — attuarono presto il progetto. Cosicché la «Viscosa», ha ora il suo tramvai. Ogni mattina, alle 6 e mezza, speciali vetturè partono da tre opposti punti della città e raccolgono, attraverso i rioni, operaie e operai. Per gli impiegati v'è un servizio privato di autobus. Cosicché con questi mezzi di trasporto, che in senso inverso, fanno la sera, alla fine del lavoro, l'istesso servizio della mattina, la Società si è assicurato uno dei requisiti essenziali per un buon lavoratore: la puntualità.

Nell'interno dello stabilimento vivono 200 operaie venete, che la direzione ha fatto venire da altre sedi della Società, per l'esperienza che esse avevano acquistato precedentemente, quali addette a speciali e delicati reparti di lavorazione. Per costoro, e per altre che ne hanno fatto richiesta, vi sono quattro padiglioni-dormitori, capaci ognuno di 120 ragazze.

Questi padiglioni sorgono su una collinetta che domina tutto lo stabilimento, in una posizione elevata e quanto mai ridente, circondati da verdi viali ricchi di alberi e da giardini fioriti e ben curati, ai quali si dedicano nelle ore di riposo le operaie stesse. V'è, discosto dagli altri, un padiglione speciale, in cui si lavora; si stirà, si rammenda, fornito di docce, bagni, e, pros-



IL BIANCO DI UN GRUPPO DI CAPANNONI

simamente, anche di una completa infermeria. Qui, nelle ore libere si svolgono proiezioni istruttive e brevi conferenze, ai quali trattamenti provvede un comitato, che ha la sua sede presso i dormitori ed è la disposizione giornaliera delle operaie per quanto possa loro occorrere.

Angeli terreni di questo piccolo eden, che dall'alto pare spanda su tutto l'immenso opificio un raggio di bontà e di purezza, sono alcune suore, sempre in moto, sempre affaccendate per fare sì che la loro opera riesca quanto è più possibile proficua.

Ma, le iniziative che costituiscono della « Viscosa » uno stabilimento modello, perfetto, non si fermano qui. Altre ve ne sono e di importanza veramente considerevole, quali forme di assistenza sociale.

Incominciamo dal « Nido ». Fino dal '1918, alcuni degli opifici statali, in ispecie le manifatture dei tabacchi, avevano seguito la legislazione inglese e americana in materia di lavoro delle donne e dei fanciulli, e avevano creato diversi « nidi ». A questa sorprendente attuazione da parte dello Stato di nuove e moderne istituzioni, corrispose l'iniziativa privata con quello slancio che

erano da prevedersi per una sì notevole forma di assistenza sociale che il Comune da tempo incoraggiava nel miglior modo. Anche qui la « Viscosa » non ha mancato ai suoi programmi, e oggi essa ha un « Nido » modello, vero portento di candore e di nitezza. Le operaie, quando s'inizia il lavoro, depositano al « Nido » il loro bimbo, che qui per tutta la giornata sarà amorevolmente curato e assistito: non solo, ma, all'ora stabilita, ognuna di esse si recherà presso il suo infante per allattarlo.

Il « Nido » oggi ha una capacità di 25 lattanti; cifra questa che sembrerà esigua ad un profano, se considerata superficialmente. Si pensi un attimo a 25 bimbi che piangono e sarà sufficiente.

E' però in animo della direzione di ampliare anche il « Nido », onde dar modo ad altre madri lattanti di lavorare con piena serenità, che una mamma può ottenere soltanto se ha la certezza che il suo bimbo è affidato a mani esperte, amorevoli e sicure.

Ecco infine il refettorio operaio. Un ampio salone, bianco, pulito, in cui si allineano a vista d'occhio una serie di lunghe tavole candidi. E' mezzogiorno, suona la sirena: l'ora della colà-

zione. Una folla di uomini e di donne, si riversa nella sala. Ben 1500 operai possono qui trovare per modesta spesa un conveniente ristoro; ed a questi dopo poco succedono altri 500 operai che hanno un diverso turno di lavoro.

Con l'istituzione del refettorio, non solo si è potuto evitare alle maestranze il disagio di uscire per breve ora dallo stabilimento, dando loro modo di attardarsi e quindi di mancare di puntualità nella ripresa del lavoro, ma si sottraggono le stesse alle speculazioni degli esercenti privati. E' opportuno difatti tener presente che un operaio consuma i pasti al refettorio della « Viscosa » con la spesa di circa due lire.

Ma per giungere a tale risultato è stato necessario che la Direzione dello stabilimento si sia assunta la gestione diretta del refettorio, coadiuvata in ciò gentilmente dalla signora Nerbini-Petrucci, che si prodiga nelle opere di assistenza a favore degli operai.

Per la massa operaia da tempo è stata istituita una unione sportiva. V'è un campo di football, v'è una palestra, e periodicamente sono indette gare podistiche e ginnastiche. Prossimamente entrerà in funzione anche un campo di lawn-tennis.

A completamento di queste varie forme di assistenza, saranno fra breve istituiti corsi di educazione tecnica, scientifica, letteraria: le lezioni saranno impartite dai funzionari stessi della Società.

A capo di questa ponderosa azienda, è quella bella figura di gentiluomo e di industriale che è il barone Alberto Fassini. A lui, amministratore delegato della Società, sono ignote le esitazioni e le perplessità: con tenacia e con audacia, egli porta sempre a compimento ciò che il suo sicuro intuito e la sua profonda esperienza gli suggeriscono. A lui si deve la creazione di questo meraviglioso stabilimento di Roma, diretto dal professor Cantoni, stabilimento, che ben a ragione può costituire un vanto per la nostra città e un ammonimento a quanti hanno scarsa fiducia nelle sue facoltà lavorative. Ed è bene conoscere che la sede di Roma rappresenta la sede modello dalla quale; dopo un'adeguata preparazione, si diramano tecnici ed operai, destinati ad altri stabilimenti.

La Società Generale Italiana della Viscosa, iniziò la sua attività con un primo opificio a Venaria Reale, ceduto in seguito ad altra amministrazione. Or è un anno e mezzo, fu inaugurato lo stabilimento di Roma, la cui importanza è già stata a sufficienza delineata: esso, infatti, oggi dà

una produzione giornaliera di 3000 Kg. circa di seta, con 2500 operai. Fra breve, quando saranno ultimati alcuni nuovi impianti, il numero degli operai salirà a 3500 con una produzione giornaliera di 6000 Kg. Alla fine del corrente anno si aprirà un altro opificio a Napoli, e il 1926 vedrà infine inaugurato il grande, modernissimo stabilimento di Rieti, che avrà una produzione giornaliera di circa 20.000 Kg. di seta.

Alla « Viscosa » altre ed altre industrie sono seguite in questi ultimi tempi, alle quali molte ancora dovrebbero seguire. Roma ha una sua zona « industriale », quella di S. Paolo, ove durante e dopo la guerra sono sorti numerosi stabilimenti, alcuni dei quali veramente importanti. La topografia e l'ubicazione di questa zona sono fra le più favorevoli; rapide ed agevoli le comunicazioni con la stazione, con i quartieri abitabili, con il centro stesso della città. E qualora si pensi alla serie di provvidenze che l'Amministrazione del Comune di Roma ha escogitato per miglioramento dei sorti del quartiere, ed al fervido interessamento della attuale Amministrazione per tutto ciò che si attiene ad un nuovo e più intenso sviluppo della magnifica zona, nessuno dovrebbe formulare dubbi circa il fulgido avvenire delle industrie anche in Roma. A ciò si aggiungano le favorevoli disposizioni di legge che assicurano per i nuovi impianti industriali notevoli agevolazioni, alle quali è a sperare altre potranno seguire per dare la maggiore efficienza possibile alla industria romana.

L'industria della seta artificiale è fra le più importanti che annoveri l'Italia. Buona parte di quei 14 miliardi di lire merci esportati nel 1924 a lei spettano. Cosicché ogni italiano deve alla Società Generale della Viscosa riconoscenza profonda per quanto essa fa, insieme, con le consorelle, in favore della nostra purtroppo tormentata economia.

Attraverso queste battaglie di tenacia, di lavoro, di sacrificio, le nazioni assurgono nell'epoca moderna, a grandi, potenti e temute. Lo sviluppo preso in Italia dalla industria della seta artificiale è una salda quanto durevole pietra miliare per la sua ascensione industriale. Molte lotte avremmo ancora da combattere; ma gli sforzi delle nazioni giovani spezzano qualunque cerchio — sia pure ferreo — si ponga loro intorno per soffocarne la rinascita.

E la rinascita d'Italia è oramai un fatto compiuto.

Gino Nerbini

da « Capitolium », 1925



IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Uso del Suolo

L'area di intervento collocata lungo la via Prenestina, all'altezza di largo Preneste, è inserita all'interno di un tessuto edilizio densamente edificato con nuclei di case a blocco di 8-9 piani; al di là della linea ferroviaria Roma - Sulmona, sono presenti invece, uffici e capannoni industriali al servizio delle Ferrovie dello Stato.

Nell'area si individuano superfici ancora libere e incolte, superfici attrezzate a parco pubblico, campi sportivi privati, un modesto insediamento artigianale produttivo, un area di circa 6 ha dove sorgeva intorno agli anni venti il complesso industriale della ex S.N.I.A. Viscosa, e un piccolo insediamento religioso costituito dai Missionari della Carità.

Nel settore occidentale dell'area di intervento il Servizio Giardini del Comune di Roma ha realizzato un parco pubblico attrezzato, recuperando anche un corpo di fabbrica, appartenente all'ex complesso industriale dell'ex S.N.I.A., da adibire a ludoteca; altri corpi di fabbrica risalenti anch'essi agli anni venti, situati nell'area adiacente il parco, sono stati sistemati ed utilizzati dal comitato di quartiere a centro sociale e a cinema all'aperto a servizio dei cittadini.

Tra il parco e l'insediamento industriale della ex Snia - Viscosa, vi è una porzione di area consolidata dove insistono alcune attività produttive artigianali.

In un grosso capannone sono ubicate una palestra ed una piscina; in adiacenza operano un fabbro, una tipografia, un centro rivendita di materiali all'ingrosso, un centro di produzione di ossigeno, una scuola per parrucchieri e alcune abitazioni.

Nell'area adiacente, delimitata a nord-est dalla linea ferroviaria, e dalla via di Portonaccio, tuttora è visibile il complesso industriale dismesso della Società Generale della lavorazione della seta artificiale (ex S.N.I.A. Viscosa).

Il complesso, pur rappresentando una importante testimonianza storica di architettura industriale degli anni venti, si presenta degradato e abbandonato. Diversi fabbricati sono stati demoliti, altri sono crollati ed altri ancora sono fatiscenti e quindi da demolire; solo alcuni edifici si presentano strutturalmente discreti e l'unico fabbricato utilizzato è l'abitazione del custode.

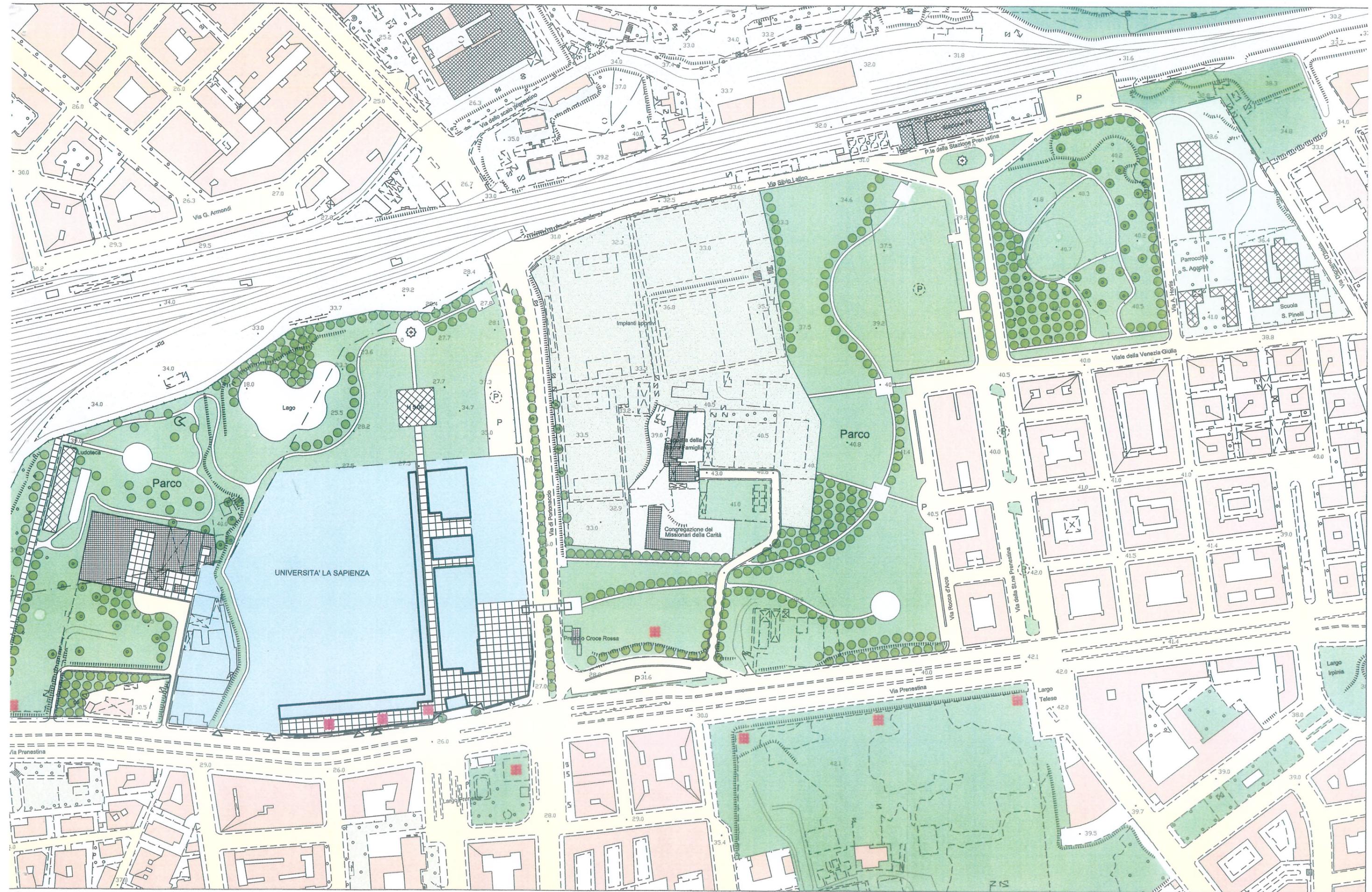
Si nota all'interno di questa area, sotto il costone confinante con il parco, la presenza di una struttura lasciata a rustico, intorno alla quale è affiorata una falda acquifera, scaturita probabilmente durante gli scavi di fondazione della struttura stessa.

Nel settore orientale dell'area, sul lato est di via di Portonaccio, sono presenti impianti sportivi privati e aree libere incolte.

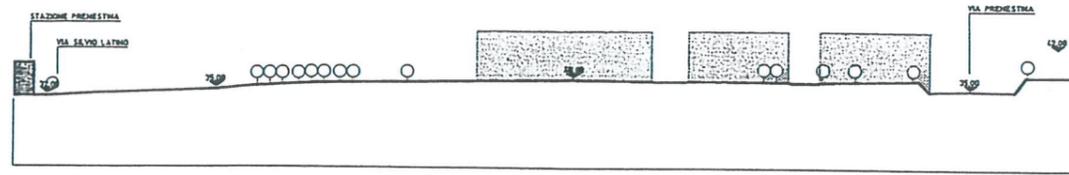
Nella parte di bordo confinante con la stazione ferroviaria Prenestina emergono ampie fasce di degrado ambientale; l'unica porzione di verde sistemato è costituita dal piccolo parco pubblico prospiciente la Parrocchia di S. Agapito.

Tra gli impianti sportivi e l'area dove sorgeva l'ex borghetto Prenestino è presente un centro di accoglienza dei senza fissa dimora, fondato da Madre Teresa di Calcutta, gestito dai Missionari della carità Contemplativa.

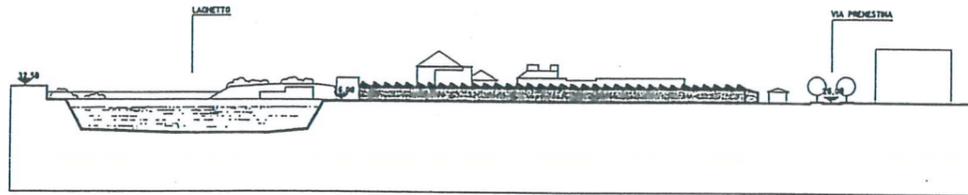
Adiacente a questo, sul lato est, vi è un vivaio di piante, mentre all'angolo tra via di Portonaccio e Via Prenestina vi è una struttura utilizzata come presidio ambulatoriale della Croce Rossa Italiana.



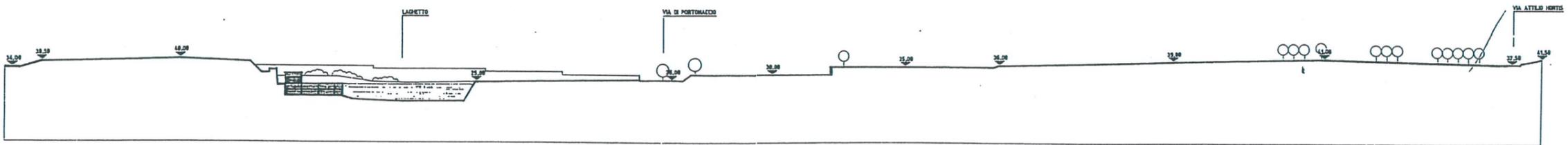
SITUAZIONE STATO ATTUALE



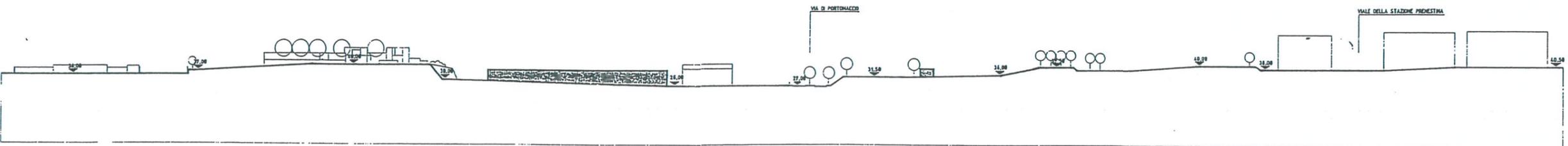
SEZ. A-A



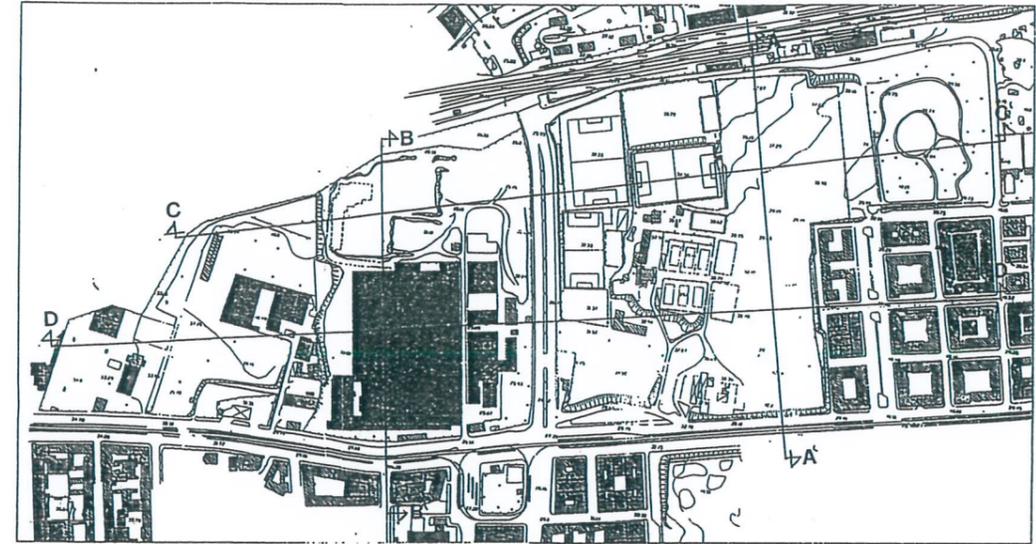
SEZ. B-B



SEZ. C-C



SEZ. D-D



PLANIMETRIA

Lo stabilimento della ex Snia - Viscosa

I fabbricati presentano caratteristiche stilistiche omogenee, riferibili ad un progetto generale di insieme sostanzialmente unitario.

L'esame della cartografia storica consente di datare l'impianto del complesso attuale ad una fase che va dal 1923 al 1931 (cfr. IGM 1924, Piano Regolatore 1931 - Piano Particolareggiato), con ampliamenti successivi riguardanti singoli edifici di servizi databili dal 1936 "circa (documentazione Archivio Piano regolatore prot. 22658/36, 30726/36, 21377/37, 24596/37, 2668/38, 32025/38 etc.).

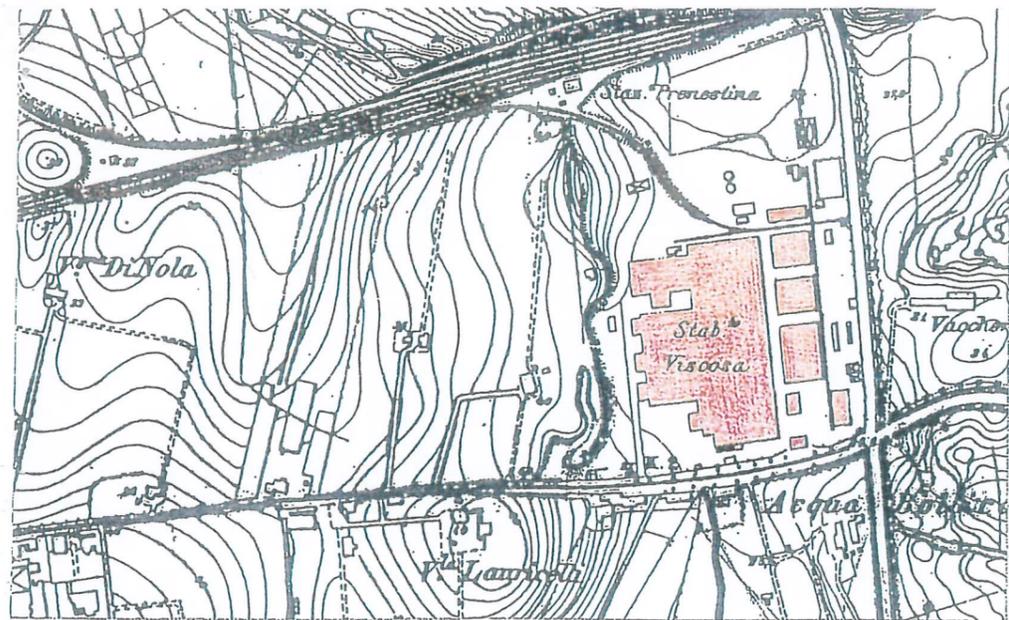
Si tratta di un interessante esempio di struttura compositiva modulare con i singoli elementi progettati in modo funzionale alla destinazione d'uso, privo di concessioni al gusto eclettico e accademico del tempo.

La volumetria complessiva è di circa 260.000 mc.

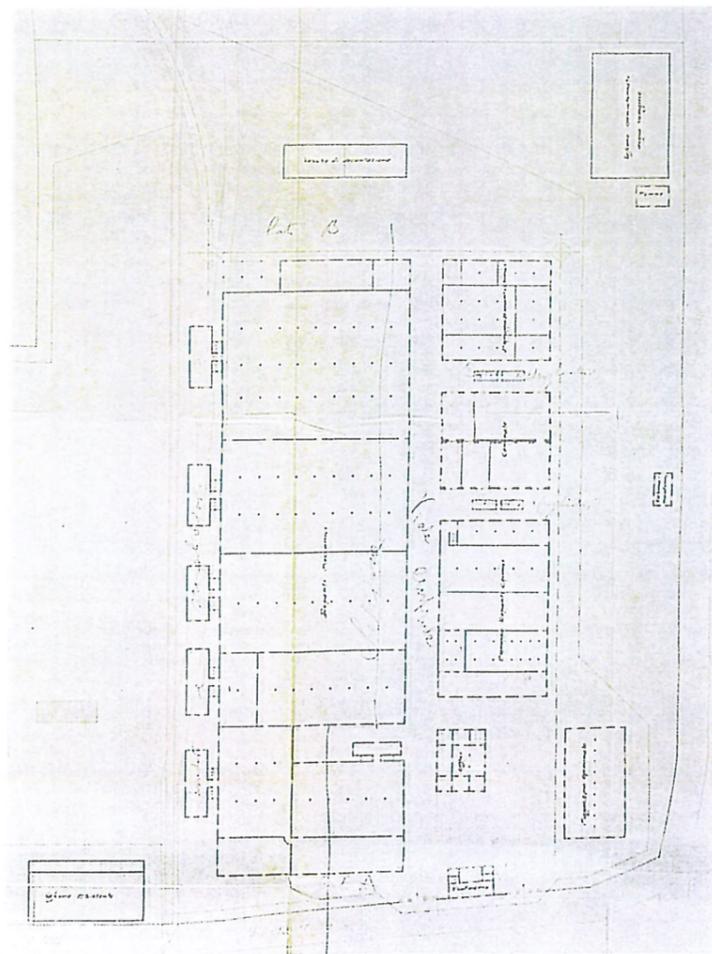
Il progetto della fabbrica dell'ex Snia Viscosa fu presentato al Comune di Roma il 23 marzo 1922; successivamente, il 1 febbraio 1924, fu presentato un progetto di ampliamento. Entrambi i progetti sono depositati all'archivio Storico Capitolino.

Il progetto di restauro e risanamento conservativo dovrebbe prevedere il rispetto dell'involucro originario e la demolizione degli ampliamenti successivi riferibili agli anni 50.

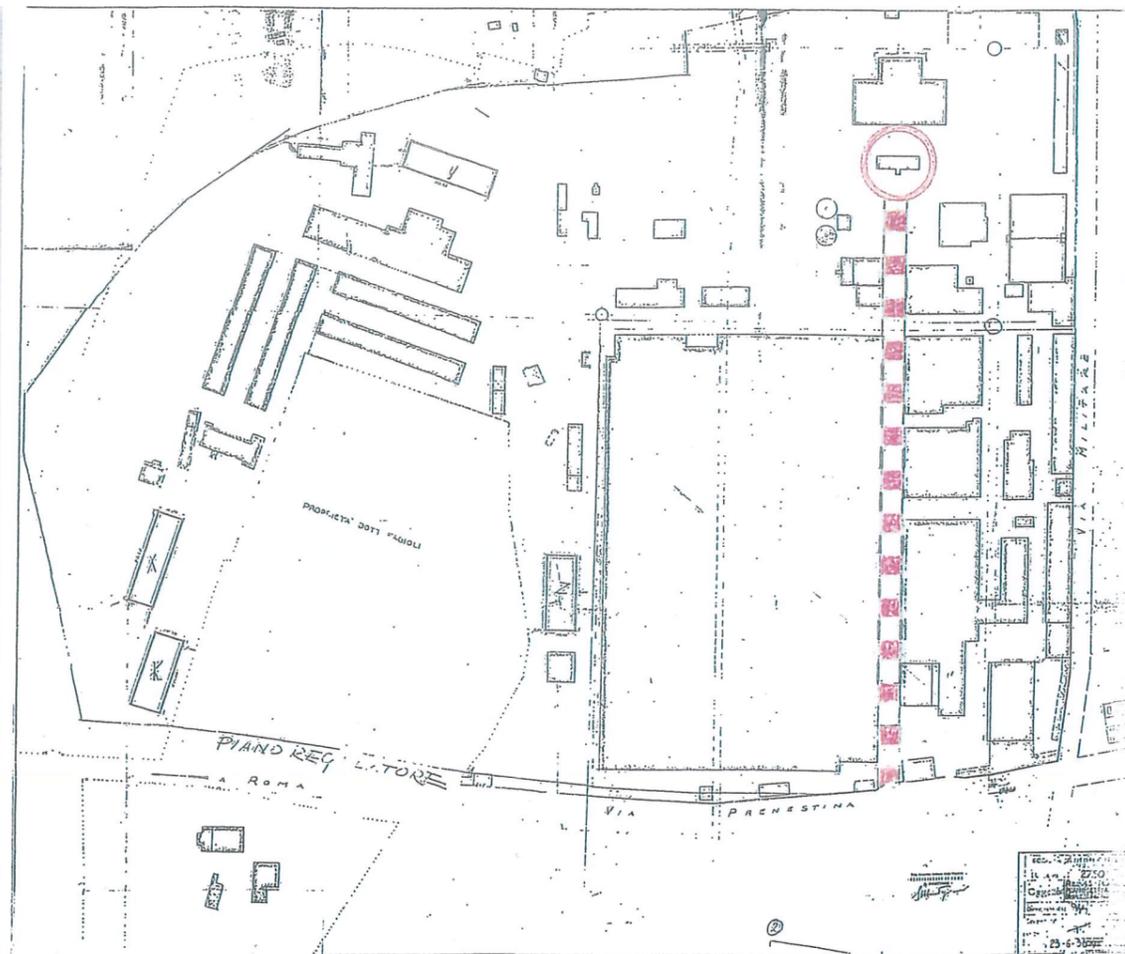
Particolare rilievo ambientale assumono le pareti tufacee prospicienti il complesso.



Piano Topografico di Roma e Suburbio Anno 1924 (Le Piante di Roma - A.P.Frutaz)



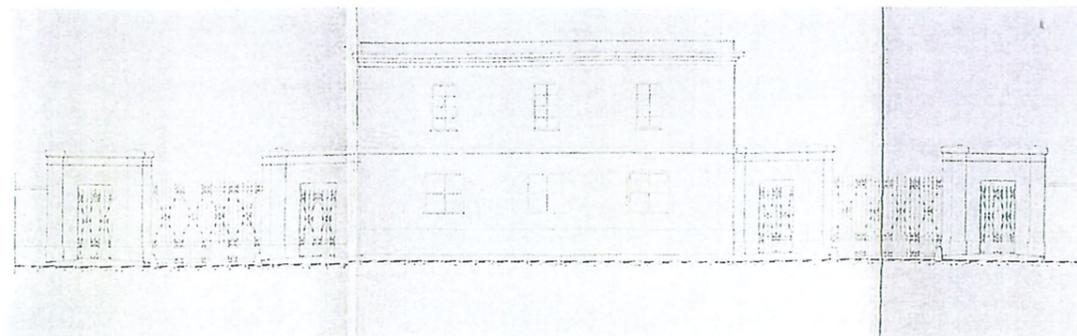
Progetto ex Snia Viscosa Marzo 1922 (Archivio Capitolino) - Planimetria



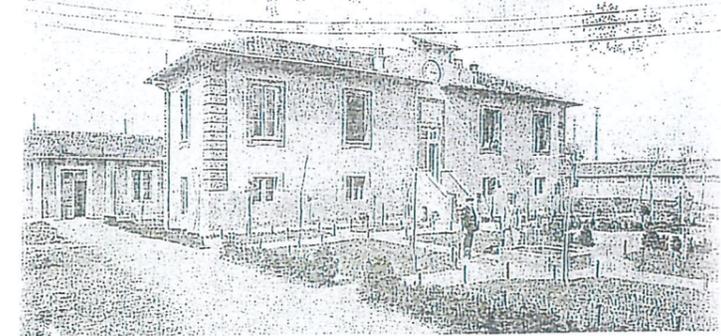
Progetto di Ampliamento Giugno 1936 (Archivio Dipartimento IX)



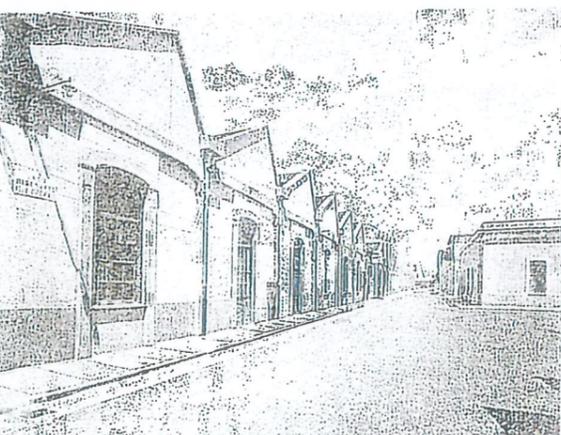
Veduta panoramica degli stabilimenti della Snia Viscosa (da Capitulum anno 1925)



Progetto ex Snia Viscosa Marzo 1922 (Archivio Capitolino) - Prospetto su Via Prenestina



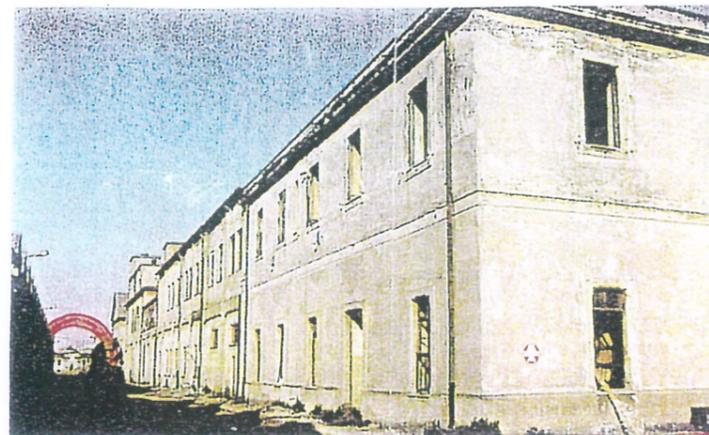
Edificio della Direzione (da Capitulum anno 1925)



Viale Centrale (da Capitulum anno 1925)



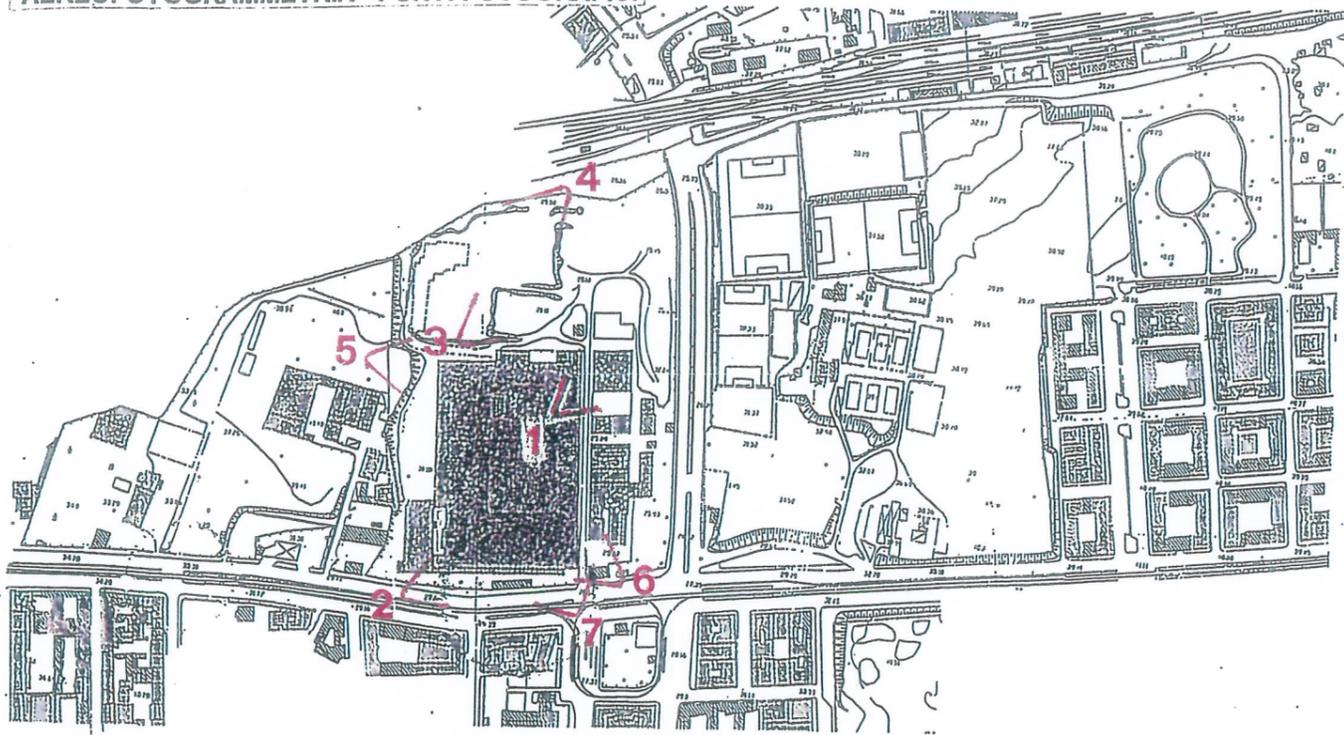
Viale Centrale - Anno 1990 (Foto Consorzio S.D.O.)



Viale Centrale - Anno 1990 (Foto Consorzio S.D.O.)



Edificio della Direzione - Anno 1990 (Foto Consorzio S.D.O.)



1. | Edificio della Centrale



6. | Facciate del capannone centrale viste dall'ingresso



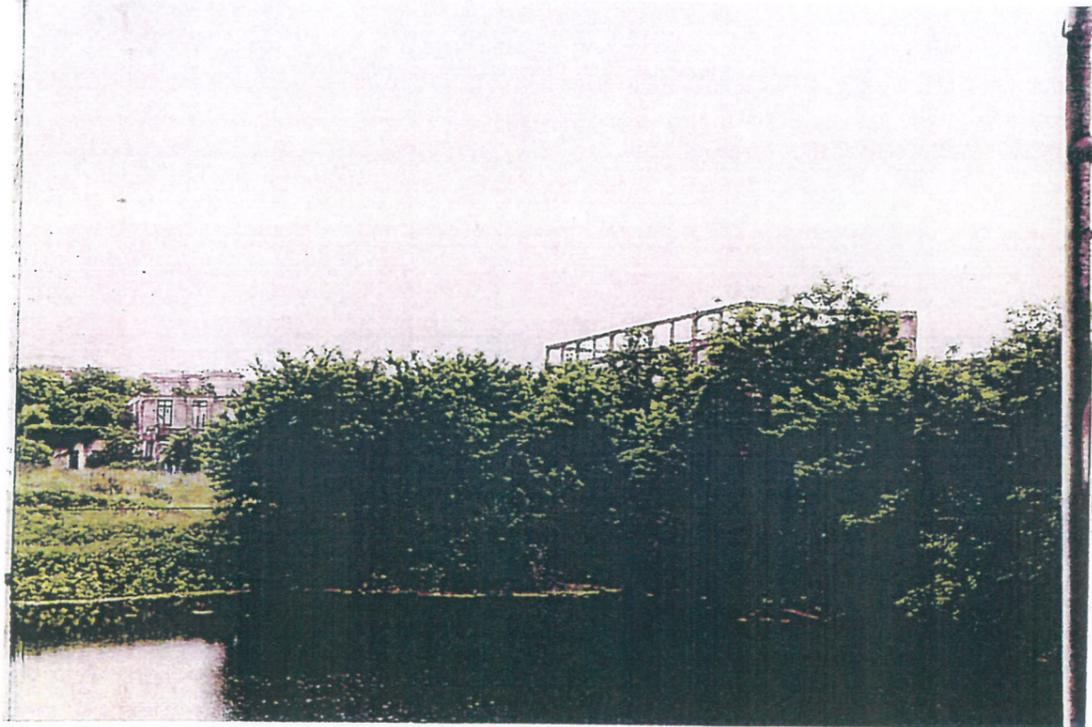


2. Facciate dei laboratori.



4. Struttura in c.a. sul lago

3. Il lago



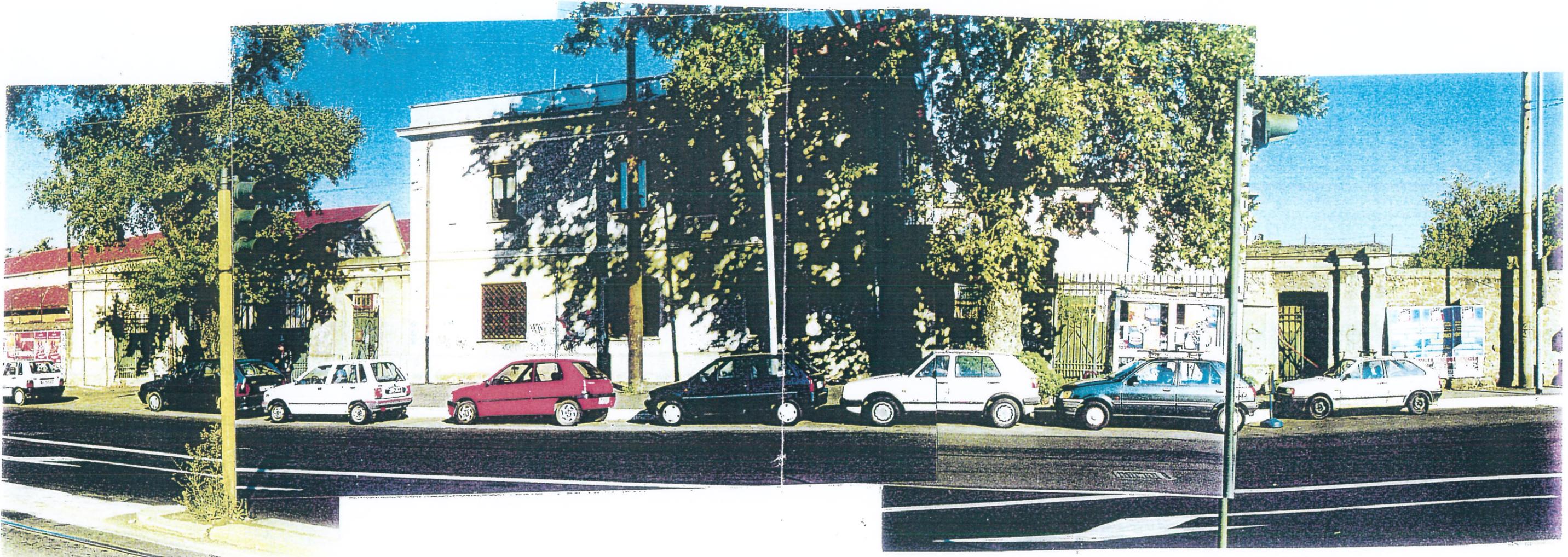
5. Copertura del capannone centrale



6. Facciate del capannone centrale viste dall'ingresso



7. Ingresso principale da Via Prenestina



SISTEMA DELLA MOBILITA'

AREE INTERAMENTE INTERESSATE DA LOCALIZZAZIONI UNIVERSITARIE

AREE PARZIALMENTE INTERESSATE DA LOCALIZZAZIONI UNIVERSITARIE

LOCALIZZAZIONI PUNTUALI

LOCALIZZAZIONE INDICATIVA

IDENTIFICATIVO SEDE

PERIMETRI DI STRUMENTI ATTUATIVI APPROVATI INTERESSATI DA LOCALIZZAZIONI UNIVERSITARIE

SCHEMA DELLA MOBILITA'

RETE DELLA VIABILITA' AUTOSTRADALE

RETE DELLA VIABILITA' PRIMARIA E PRINCIPALE URBANA

LINEA FERROVIARIA

LINEA METROPOLITANA

LINEE TRAMVIARIE DI CONNESSIONE DEI PRINCIPALI INSEDIAMENTI UNIVERSITARI

SEDI ESISTENTI



NUOVE SEDI



G-GU

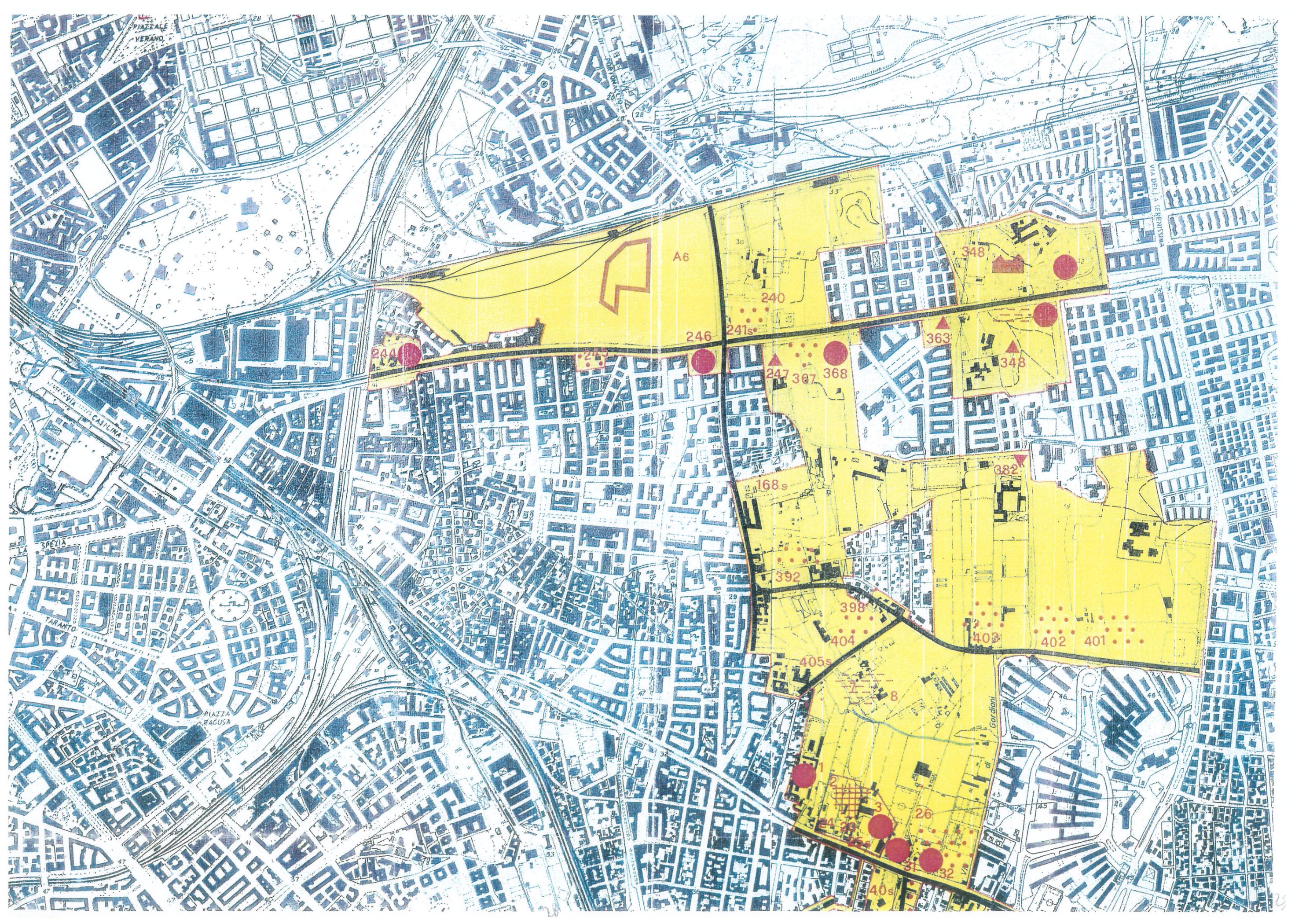
ESISTENTE



DI PROGETTO



P.A.G. PIANO DI ASSETTO GENERALE
(modificato come da D.C.C. n° 76 del 16 aprile 2003)



Preesistenze Archeologiche

L'intera area di intervento è soggetta a vincolo ex lege 431/1985 (ora dlgs 390/1999 art.1, lettera m) apposto a tutela del Comprensorio Ad Duos Lauros tra la via Prenestina e la via Labicana con D.M. del 21.10.1995.

L'area antistante il parco SNIA VISCOSA riveste particolare interesse archeologico in quanto conserva nel sottosuolo il tracciato dell'antica consolare Prenestina ed ai lati le sue pertinenze funerarie.

L'apertura di un cavo ACEA per l'adduzione di corrente ad alta tensione lungo il tracciato della via Prenestina, ha dato la possibilità alla Soprintendenza Archeologica di Roma di aggiornare la topografia antica della zona con una serie di ritrovamenti di notevole interesse che documentano l'importanza di questa parte del suburbio come luogo scelto per dimore e usi funerari. Le strutture antiche sono state trovate spesso immediatamente al di sotto dell'asfalto e della massicciata di preparazione alla strada, o sono state tagliate da trincee per la posa di cavi e tubature moderne.

I resti si possono raggruppare in tre tipologie: funeraria della prima e media età imperiale, relativa ad impianti agricoli, e stradale.

Il primo ritrovamento archeologico si posiziona all'altezza dell'ingresso al parco SNIA in corrispondenza dell'incrocio tra via Gattamelata e Via Prenestina; qui è venuto alla luce un colombario di prima età imperiale databile per tipologia delle sepolture (inumati e incinerati) e tecnica edilizia alla metà del primo secolo d.C.

Colombario: alla profondità di circa m.0,80 dal piano stradale, sotto lo strato di asfalto e massicciata e sotto strati di riempimento con materiale edilizio

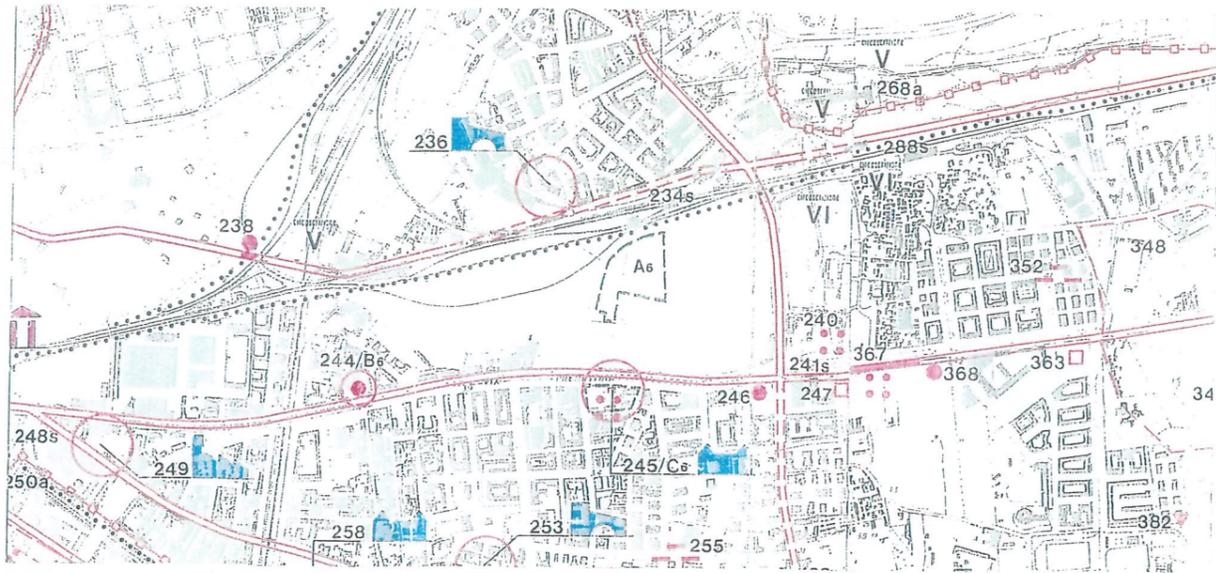
antico e moderno, sono state liberate due pareti (orientale e meridionale) di un edificio funerario romano con deposizioni cinerarie e ad inumazione.

La parete settentrionale è stata completamente distrutta dal passaggio della galleria dei servizi che corre da questo lato della strada a ridosso del marciapiede per una larghezza di circa m.1,50 dall'imbocco della tangenziale Est sulla Prenestina, fino all'incrocio con via Michelotti.

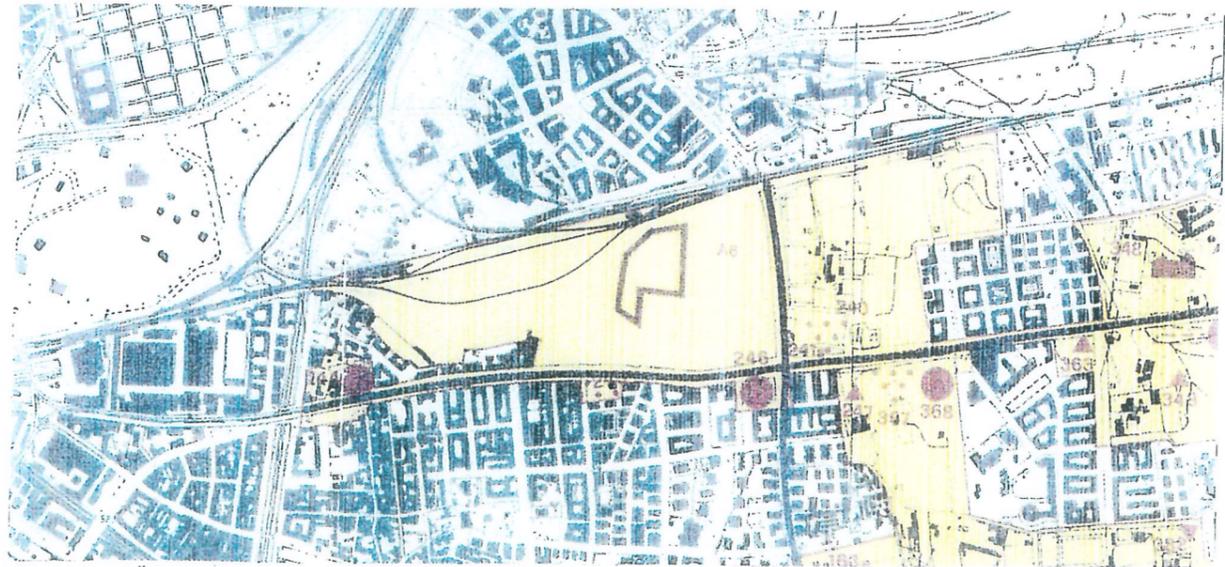
La parete orientale, lunga m.2,50 e alta circa m.2.80, si presenta ben conservata con nove nicchie disposte su tre file, a sezione semicircolare per olle cinerarie.

L'elemento distintivo nella ricercatezza architettonica del monumento è la decorazione pittorica conservata nella parte inferiore della parete. Sull'intonaco bianco sono disegnati riquadri (cm.59x61) con i lati formati da semplici linee in alto e in basso e da rami a foglioline stilizzate marroni terminanti in un bocciolo rosso a destra e a sinistra. Questi rami hanno origine da un triangolino rosso (cm. 7 di base) da cui partono verso l'interno del quadrato due piccoli rami ricurvi con fiore finale a tre petali. Al centro è la decorazione principale: un ramo centrale dritto con leggero rigonfiamento nel mezzo terminante in un fiore rosso a cinque petali e due rami laterali simmetrici con motivo a voluta terminanti anch'essi con fiore rosso a tre petali. L'elemento vegetale ha origine da un triangolo rosso (base cm. 10) posto al centro del lato inferiore del riquadro.

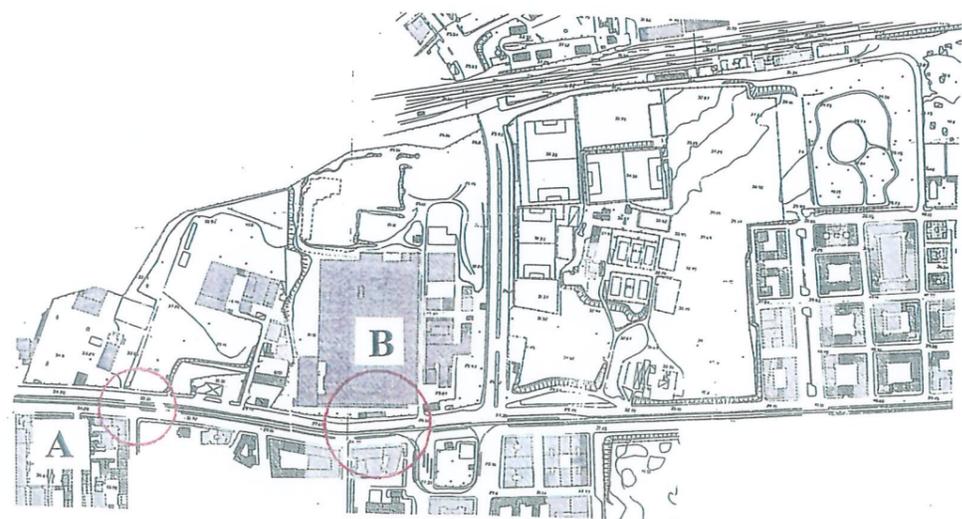
Nella parte alta, dove originariamente era l'angolo NE dell'edificio, la parete orientale mostra sulla muratura l'impronta di un'apertura a bocca di lupo (triangolo di m.0,905x0,95x1,15) per l'illuminazione interna. L'edificio era presumibilmente semiipogeo; il banco di tufo è stato individuato nella parte occidentale dell'ambiente al di sotto dei crolli relativi alla parte ovest e al lato



CARTA DELL'AGRO ROMANO



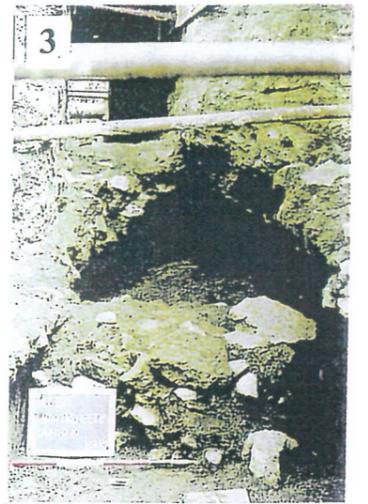
VINCOLO EX LEGE 431/85 art.1, lett. m)



1
STRUTTURE MURARIE

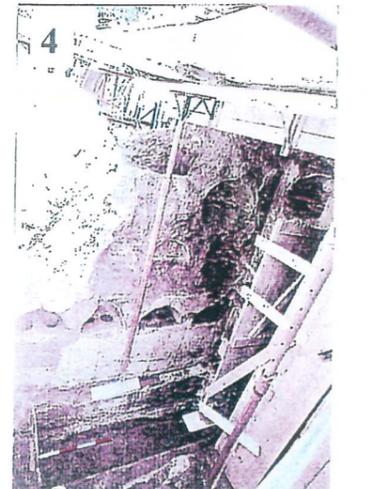
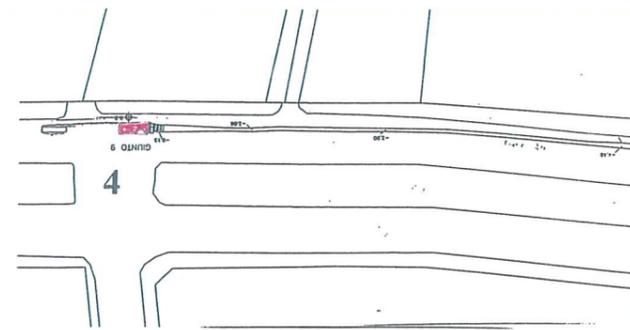


2
BATTUTO STRADALE



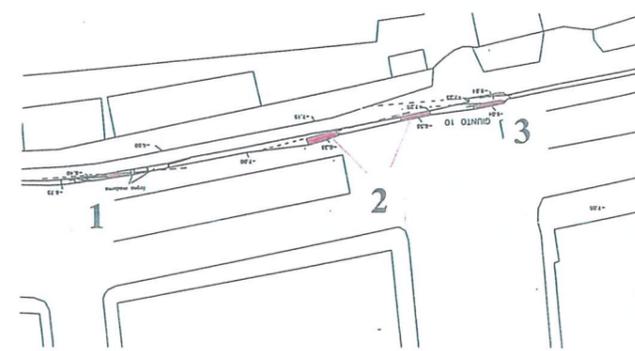
3
CONDOTTO IDRICO

A



4
COLOMBARIO

B



4
COLOMBARIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI IN VIA PRENESTINA, CANTIERE ACEA TRATTO PRENESTINA-COLLATINA (giugno-dicembre 1999)

della parete orientale tra questa e la zona di sepolture all'esterno dell'edificio nell'area della trincea I.

Alla base della parete il pavimento è stato tagliato già al momento della costruzione per deposizioni ad inumazione. Relativo ad esse è un impianto di *refrigerium* sul lato Nord dell'edificio dove un tempo era la parete di fondo; ad esso si appoggia la galleria dei servizi. E' formato da un piccolo muro in direzione EW con due tubuli di terracotta del diametro interno di 4/5 distanti tra loro cm. 32.

Nella parte bassa il muro risulta rotto per deposizioni terragne ad inumazione successive al primo impianto dell'edificio. In queste sepolture sono state individuate ossa appartenenti ad arti inferiori di almeno due individui.

La tecnica edilizia con mattoni gialli e rosa di forme per lo più irregolari, spessore medio cm. 4, lunghezza tra cm. 17 e 20, letti di malta compatta grigio viola di cm. 2 (modulo 5x5 cm. 28-30), fanno ipotizzare che la costruzione del colombario risalga all'età neroniana (metà del I sec. d. C.).

Il piano pavimentale del colombario risulta tagliato da fosse per deposizioni posteriori all'impianto dell'edificio stesso. Queste fosse risultano protette o rivestite da murature tarde.

Ad est del colombario si aprono altri ambienti sepolcrali dei quali sono stati individuati un muro con direzione NS in tufelli rettangolari, rivestito sul lato E da intonaco bianco, e tre spazi per inumazioni che hanno però restituito scarsi frammenti di ossa misti a materiale edilizio e terra.

Strutture Murarie: in corrispondenza del civico 197 (comprensorio SNIA) una fogna moderna si addossa a strutture relative probabilmente all'utilizzo agricolo della zona con un muro in direzione E-NE/W-SW obliquo rispetto

alla strada moderna, lungo m. 15 e spessore di m. 0,45, dove sono stati riutilizzati basoli dell'antica via Prenestina, un impianto idrico con fistula acquaria, un battuto stradale con tufo e scaglie di materiale vulcanico e basoli antichi riutilizzati. Le strutture sono ad una profondità di m. 1,00/1,30 dal piano stradale. I materiali recuperati indicano una frequentazione del sito almeno fino al XVI secolo. Sul lungo muro scoperto, per un'altezza media di m. 0,40, realizzato in tufelli di forma rettangolare non perfettamente regolare, si apre un arco con ghiera in tufi con luce di m. 0,80 che potrebbe essere relativo ad un'opera di canalizzazione o ad un passaggio sopra il fosso della Marranella che correva in questo punto. In corrispondenza di questo arco lo spessore del muro arriva a m. 0,65, visibili per poi proseguire al di sotto della parete S della trincea.

Battuti Stradali: all'incrocio con Largo Preneste, in corrispondenza del civico 228, sul lato destro della strada e all'altezza dell'impianto di carburanti della IP, alla profondità di m. 1,30 dal piano moderno è stato individuato un tracciato stradale (lunghezza di m. 7,70, larghezza di m. 1,50) realizzato riutilizzando i basoli della via Prenestina romana, in periodo postantico con andamento obliquo alla strada moderna. Questi basoli, che mostrano i segni dei carri in orientamento non uniforme tra loro, sono serviti come rinfiante di una massicciata realizzata con materiale edilizio e architettonico antico. In un saggio effettuato all'interno della massicciata si è evidenziato come il tracciato abbia coperto un altro piano di calpestio formato da scaglie di selce e materiale edilizio frantumato. Di questo secondo passaggio sono stati individuati altri due lacerti verso L.go Preneste, alla profondità di ca. m. 1,60 dall'asfalto. Il primo procedendo verso Est ha restituito un frammento di

maiolica del XVI secolo, mentre il secondo copre la muratura di un grosso condotto idrico.

Condotto Idrico: all'altezza del civico 36 in Largo Preneste (comprensorio SNIA) alla profondità di circa m.2,00 dal piano stradale moderno è stato individuato un tratto di condotto idrico di notevoli dimensioni con direzione SE/NW, lunghezza m.9,50, larghezza m.1,50, profondità m.2,20 dall'imposta della volta a sesto acuto. L'interno presenta rivestimento in cocciopesto di qualità scadente. Il cunicolo realizzato con spallette di pezzame di tufo legato con calce grigia sabbiosa e piuttosto incoerente corre in direzione E/SE-W/SW ed era riempito da limo entro cui si è rinvenuta un'anfora di VI sec. d.C.

Le strutture murarie, i battuti stradali e gli impianti idrici, si collocano lungo il fronte interessato alla ristrutturazione dei locali ex SNIA ad opera dell'Università "La Sapienza". Considerando che in questo punto è prevista la creazione dell'ingresso al complesso con la risistemazione e la riqualificazione dell'area, lo scavo integrale di queste strutture e la loro contestualizzazione potrebbe offrire possibilità di recupero e fruizione delle presenze storiche in un piano di valorizzazione della continuità d'uso del sito.

Ritrovamenti Archeologici in Via Prenestina

Cantiere ACEA Tratto Prenestina-Collatina (giugno-dicembre 1999)

Dott.ssa Anna Buccellato
Soprintendenza Archeologica di Roma

Aspetti Idrogeologici

L'area in esame è situata alla quota di 26-27 m s.l.m. ed è delimitata ad Ovest da uno sperone tufaceo che raggiunge la quota massima di 40 m s.l.m., a Nord dal muro di cinta dell'area ferroviaria, ad Est dalla via di Portonaccio ed a Sud dalla via Prenestina; l'ex stabilimento della SNIA si colloca in corrispondenza del fondo valle della Marrana dell'Acqua Bullicante, immediatamente a Nord della via Prenestina.

La morfologia attuale rispecchia solo in parte la morfologia originaria, precedente all'insediamento dello stabilimento ed ai lavori di urbanizzazione nelle zone circostanti. In particolare, la continuità della valle è interrotta dal rilevato della linea ferroviaria Roma- Sulmona e, con riferimento ad una carta topografica del 1924, si può notare che, a seguito della costruzione dello stabilimento, è stato tombato l'alveo della Marrana ed è stata spianata e lievemente rialzata di quota l'area di fondo valle con terreno di riporto.

È probabile, inoltre, che la ripida parete che delimita il fianco orientale dello sperone tufaceo che si trova ad Ovest dell'area in esame sia stata originata da lavori di scavo necessari per allocare lo stabilimento e, soprattutto, per lavori di ampliamento successivi al 1924. E' da sottolineare, tuttavia, che l'acclività di questa parete potrebbe anche essere derivata da precedenti lavori di scavo per l'estrazione di materiali da costruzione.

Ulteriori modifiche alla morfologia originaria sono state apportate, in tempi più recenti, con la realizzazione degli scavi di fondazione per un edificio situato nel settore nord-occidentale dell'area in esame. Tali scavi hanno riguardato in parte il piede dello sperone tufaceo e soprattutto la zona pianeggiante del fondo valle della Marrana. Lo scavo ha interessato un'area di circa 6000 mq. ed ha raggiunto la quota minima di 18 m s.l.m.; attualmente è sede di uno specchio d'acqua permanente il cui livello si mantiene alla quota di circa 24 m s.l.m..

I terreni derivanti dai lavori di scavo sono stati accumulati in parte nel settore orientale dell'area, addossati all'ultimo di una serie di fabbricati che ospitavano gli uffici dello stabilimento. Il cumulo di terreni di riporto raggiunge la quota di 37 m circa s.l.m..

La situazione geologica di dettaglio della zona in cui si trova l'ex stabilimento della SNIA è stata ricostruita mediante 11 sondaggi geognostici eseguiti nel 1987 a cura del Comune di Roma V Rip. LL.PP. I sondaggi sono stati eseguiti a carotaggio continuo ed hanno indagato profondità comprese fra 25 e 35 metri dal piano di campagna.

I dati forniti dai sondaggi sono stati verificati nel quadro più ampio delle conoscenze geologiche generali sull'area di Roma e sono stati confrontati con i dati provenienti da altre indagini, eseguite per scopi diversi, nelle zone limitrofe all'area in esame.

In tutta l'area è presente una coltre di terreni di riporto con spessori dell'ordine di 2- 3 metri; nel settore nord-orientale dell'area è presente, come già detto, un cumulo di terreni di riporto che raggiunge lo spessore di 10 metri circa.

Sul fondo valle sono presenti terreni alluvionali recenti che hanno uno spessore massimo di 12 m circa e che poggiano sui terreni piroclastici dell'Apparato Vulcanico dei Colli Albani. In direzione trasversale all'asse della valle i terreni alluvionali interessano circa i due terzi dell'area in esame; la serie di edifici che erano adibiti ad uffici ricade, invece, in una zona nella quale, al di sotto dei terreni di riporto, sono presenti direttamente i terreni piroclastici.

Il livello della falda acquifera è situato alla quota di 24 m circa s.l.m.

I terreni alluvionali sono costituiti da argille, argille torbose, limi e sabbie con materiali vulcanici rimaneggiati; si tratta, in generale, di terreni con bassa resistenza al taglio e con compressibilità alquanto elevata.

I terreni piroclastici sono riferibili alla successione classica della zona romana ("Tufo di Villa Senni e Tufo lionato", "Pozzolana nera", "Pozzolana rossa" e "Tufi antichi")



LEGENDA

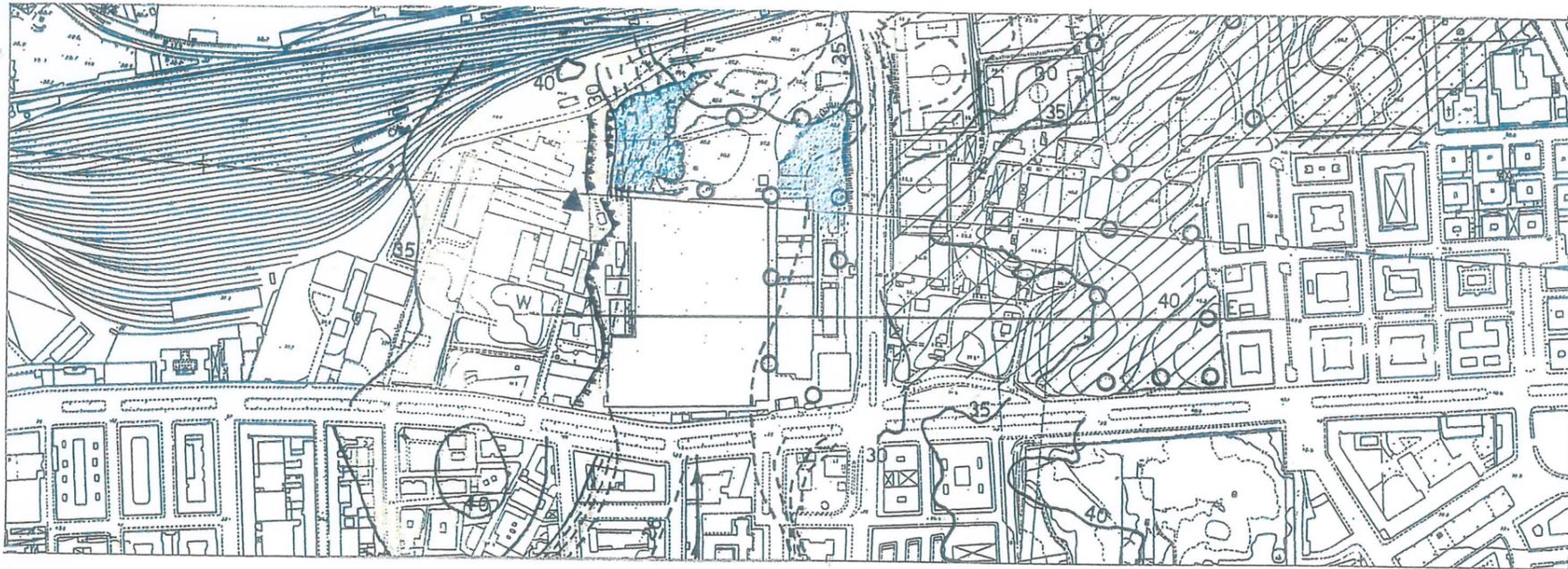
-  Accumulo di terreni di riporto derivati dalla zona di scavo del fondovalle
-  Alluvioni recenti: argille, argille torbose, limi e sabbie con materiali vulcanici rimaneggiati
-  Materiali piroclastici (indifferenziati)
-  Ciglio sommitale di fronti di scavo nei terreni piroclastici (a), localmente interessato da dissesti (b)
-  Ciglio di fronti di scavo nei terreni alluvionali di fondo valle

-  Specchio d'acqua formatosi nello scavo di fondo valle
-  Area interessata da cavità sotterranee: a) accertate con sondaggi; b) desunte da informazioni indirette
-  Cavità sotterranea accessibile dalla superficie
-  Alveo del Fosso dell'Acqua Bullicante ricostruito da una carta topografica del 1924
-  Curve di livello desunte da una carta topografica del 1924
-  Sondaggio

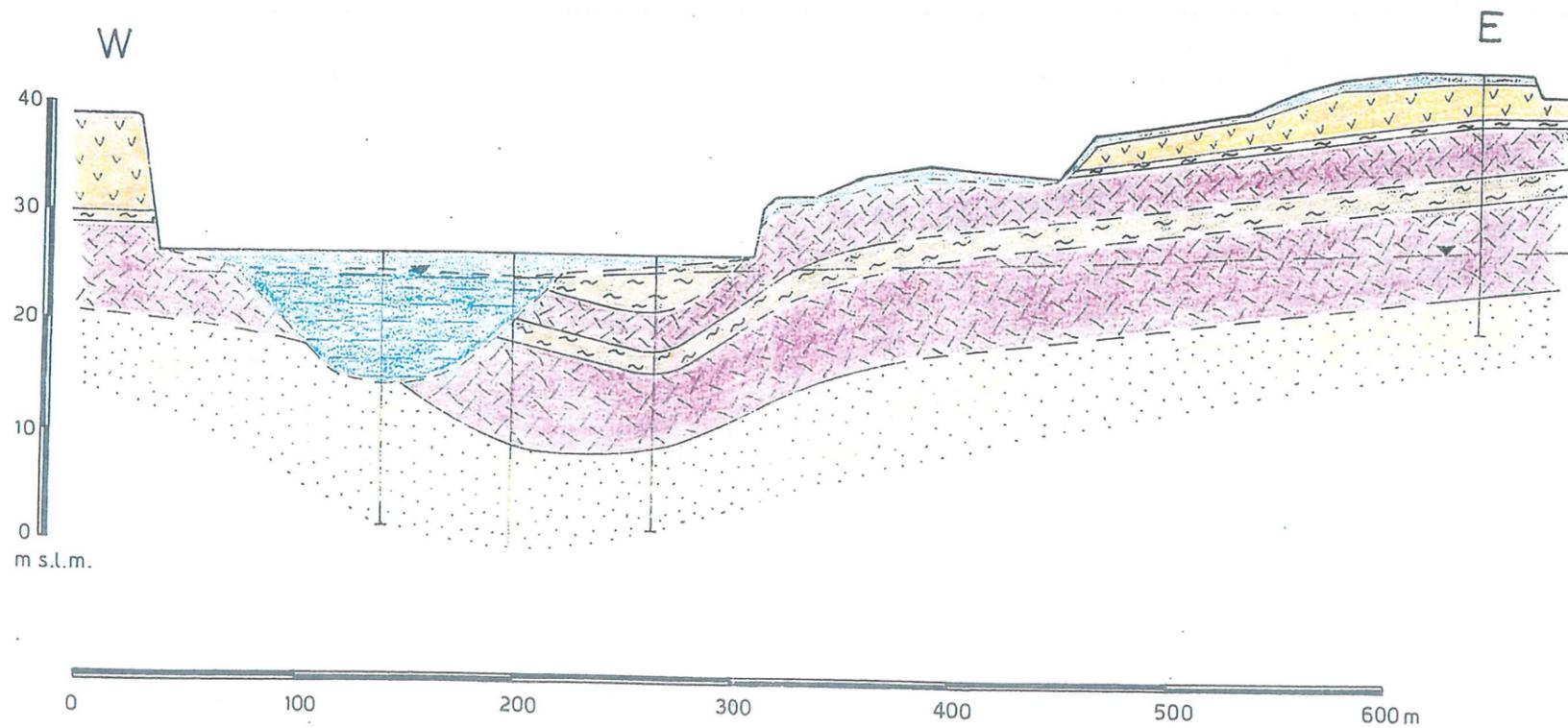


20

PI



PROFILO GEOLOGICO



LEGENDA

- | | | |
|-----------------------------|--|--|
| OLOCENE | | Terreni di riporto, di natura e granulometria molto varia; materiali di risulta delle escavazioni di tufo e pozzolana |
| | | Alluvioni recenti ed attuali: argille, argille torbose, limi e sabbie con materiali vulcanici rimaneggiati |
| | | Materiale piroclastico di colore marrone-rossiccio, in generale litoido e con diffusa fessurazione ("Tufo lionato" Auct.); a luoghi, nella parte sommitale, per modesta spessore, è presente materiale piroclastico incoerente di colore grigio-nerastro ("Tufo di Villa Semi" o "Pozzolanelle" Auct.) |
| | | Materiali piroclastici più o meno pedogenizzati e rimaneggiati |
| PLEISTOCENE MEDIO-SUPERIORE | | Materiali piroclastici, da incoerenti a debolmente cementati, di colore prevalentemente grigio, costituiti da abbondanti scorie in matrice cineritica ("Pozzolana nera" Auct.) |
| | | Materiali piroclastici più o meno pedogenizzati e rimaneggiati |
| | | Materiali piroclastici, da incoerenti a debolmente cementati, di colore prevalentemente rossastro, costituiti da abbondanti scorie in matrice cineritica ("Pozzolana rossa" Auct.) |
| | | Successione di materiali piroclastici costituita da alternanze di livelli di cineriti più o meno pedogenizzate ("Tufi terrosi" Auct.) e di livelli di materiali piroclastici granulari, da incoerenti a fortemente cementati ("Tufi granulari" Auct.) |
| | | Sondaggio |
| | | Livello della falda acquifera |

intercalati da livelli di materiali piroclastici più o meno pedogenizzati e rimaneggiati ("Tufi terrosi"). La successione completa è presente in corrispondenza della zona collinare, mentre in corrispondenza dell'ex stabilimento, al di sotto dei terreni di riporto e di quelli alluvionali, si trovano le "Pozzolane" ed i "Tufi antichi" con intercalazioni di "Tufi terrosi".

Le pozzolane si presentano come materiali sciolti o debolmente cementati e sono classificabili come sabbie con ghiaie debolmente limose. Sulla base di una vasta serie di prove penetrometriche SPT, eseguite nelle zone limitrofe all'area in esame, si rileva che si tratta di materiali da addensati a bene addensati.

I "Tufi terrosi", che si trovano intercalati in livelli di modesto spessore tra le piroclastiti, sono classificabili come terreni sabbioso-limosi, da addensati a bene addensati.

Nelle aree collinari, circostanti l'area dello stabilimento, si è sviluppata in passato una intensa attività estrattiva in sotterraneo e, nella zona ad Est di via Portonaccio, è stata accertata la presenza di estese reti di gallerie all'interno dei livelli di pozzo lana.

Dall'analisi di foto aeree e di carte topografiche precedenti all'urbanizzazione, si rileva che la parte sommitale della collina ad Est di via di Portonaccio, dalla Stazione Prenestina fino alla via Prenestina, era disseminata di profonde depressioni imbutiformi, conseguenti al crollo di cavità presenti nel sottosuolo. I lavori di urbanizzazione hanno successivamente mascherato i segni della presenza di cavità sotterranee. Si ritiene che nelle aree di più recente edificazione le cavità siano state eliminate o bonificate, almeno nelle zone di più diretta influenza delle fondazioni dei fabbricati.

Una campagna di sondaggi geognostici, eseguita nel 1987 a cura del Comune di Roma, mirata proprio alla ricerca di cavità sotterranee, ha confermato la presenza di queste in un'ampia zona ad Ovest di via Rocca d'Arce.

Per quanto riguarda il laghetto che si è formato in corrispondenza dello scavo effettuato nel fondo valle è da rilevare che il livello dello specchio d'acqua viene sostanzialmente a coincidere con la quota della falda acquifera presente nella zona. Gli elementi a disposizione portano a ritenere che gli scavi di fondazione abbiano determinato un naturale affioramento della falda acquifera e quindi la formazione del laghetto.

BIBLIOGRAFIA

- ◆ ALBERTI A., DRAGONE F. MANFREDINI M. SEGRE A.G. (1967) F.150 ROMA, in scala 1:100000, edito dal Servizio Geologico Nazionale, Roma.
- ◆ .BONI C., BONO P., CAPELLI G. (1988) Carta idrogeologica del territorio della Regione Lazio (scala 1:250000).
- ◆ .CORAZZA A., LOMBARDI L. (1995). Idrogeologia dell'area del centro storico di Roma. Mem. Descrittive della Carta Geologica d'Italia, voi. L, 179-211.
- ◆ .FACCENNA C., FUNICIELLO R., MARRA F. (1995). Inquadramento geologico strutturale dell'area romana. Mem. Descrittive della Carta Geologica d'Italia, voi. L, 31-47.
- ◆ .MARRA F., ROSA C. (1995). Stratigrafia e assetto geologico dell'area romana (con Carta geologica del Centro Storico di Roma, in scala al :10000). Mem. Descrittive della Carta Geologica d'Italia, voi. L,49-118
- ◆ .MOLIN D. et al.(1995). Sismicità aRoma. Mem. Descrittive della Carta Geologica d'Italia, vol. L, 331-408.
- ◆ .VENTRIGLIA U., SC(OTI M. (1970). Carta geologica della città di Roma (in scala 1:20000). L.A.C., Firenze.
- ◆ .VENTR(GLIA U (1971). La geologia della città di Roma. Ed. Bardi, Roma. Carta geologica di Roma, in scala 1: 15000.
- ◆ VERRI A. (1915).

Aspetti vegetazionali

Secondo i criteri di classificazione territoriale proposti per l'Italia (Blasi et al., 2000), i Comuni di Roma e Fiumicino ricadono per fattori climatici e biogeografici (Sestini, 1957; Arrigoni, 1980) nella "Subregione Tirrenica" della "Regione di Paesaggio Mediterranea"; in particolare l'area in esame risulta appartenere, per substrato litologico, andamento morfologico (Arnoldus-Huyzendveld et al., 1997) e tipologia fitoclimatica di dettaglio (Blasi, 1994; Blasi et al., 2001) al "Sistema di paesaggio delle Formazioni vulcaniche dell'Antiappennino laziale" e al "Sottosistema di paesaggio degli Altopiani ignimbritici e colline piroclastiche albanesi e sabatini a fitoclimate mesomediterraneo subumido I termomediterraneo subumido" (Blasi et Capotorti, in preparazione).

Ad un livello di osservazione di maggior dettaglio sono inoltre riconoscibili le seguenti unità ambientali, di riferimento per altrettanti tipi di vegetazione potenziale: pianori sommitali e pendii lievemente inclinati; versanti ripidi di raccordo al fondovalle; fondovalle ed impluvi.

Situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale

Nell'area in esame ricadono ambiti molto ristretti di particolare fragilità e delicatezza ambientale, quali piccole scarpate con pendenze superiori a 45°, sia naturali che di origine antropica (ad esempio a ridosso del distributore di carburante adiacente agli edifici ex-SNIA o di fronte alla Stazione Prenestina), o limitate aree di impluvio (ad esempio la depressione con affioramento della falda a ridosso della linea ferroviaria

sul retro degli edifici ex-SNIA o il piccolo avvallamento retrostante la parrocchia di S. Agapito). In tali ambiti il soprassuolo vegetale è tuttavia già molto compromesso, a causa dei citati fenomeni di eutrofizzazione, di perdita e rimaneggiamento del suolo.

E' pertanto opportuno indirizzare gli interventi più verso azioni di riqualificazione e recupero ambientale che verso misure di salvaguardia della vegetazione reale.

Lineamenti climatici

Secondo la classificazione fitoclimatica del Lazio, ottenuta tramite l'elaborazione dei dati grezzi relativi a precipitazione media mensile (P), media delle temperature massime mensili (T max) e media delle temperature minime mensili (t min) e l'uso degli indici bioclimatici di Rivas-Martinez (1990), il Comune di Roma si colloca a cavallo tra la Regione Mediterranea del settore costiero (termotipo mesomediterraneo inferiore, ombrotipo secco superiore/subumido inferiore) e la Regione Temperata di Transizione del settore più interno della bassa valle del Tevere (termotipo mesomediterraneo superiore, ombrotipo umido inferiore). Il nucleo urbano ricade conseguentemente nella Regione Mediterranea di Transizione, con termotipo mesomediterraneo medio ed ombrotipo subumido superiore (Blasi, I.c.).

Successive indagini sul fitoclimate dell'Area Romana, compiute utilizzando i dati grezzi mensili relativi a temperatura massima, temperatura minima e precipitazioni di serie storiche aggiornate al 1993-1999, hanno consentito di approfondire ed aggiornare la classificazione e di evidenziare

**AREA EX-SNIA
(COMPENSORIO DIREZIONALE TIBURTINO)
PIANO PARTICOLAREGGIATO**



ASSETTO VEGETAZIONALE ED AGROPEDOLOGICO

CARTA AGROPEDOLOGICA

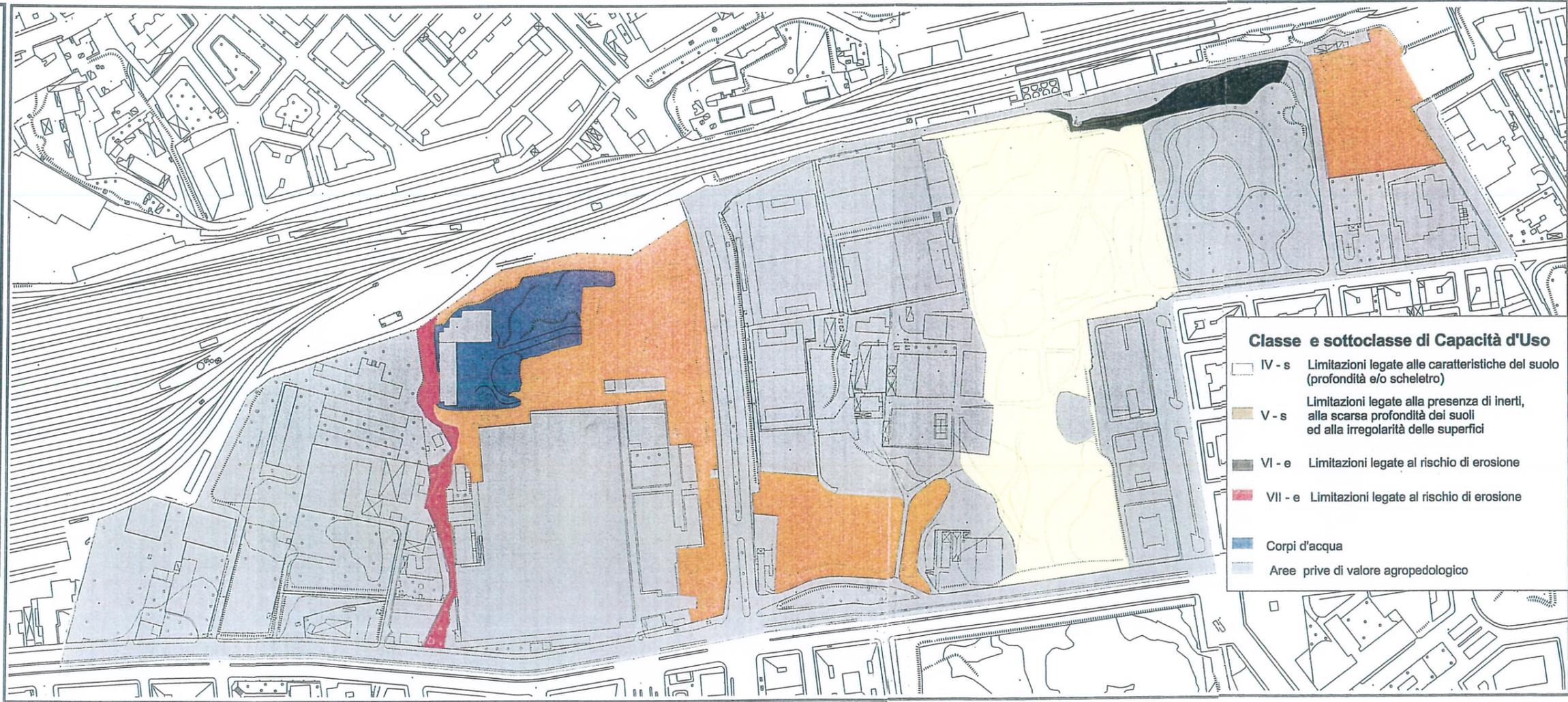
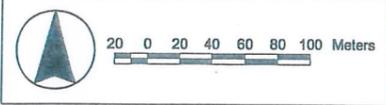
Scala 1:2.000

Comune di Roma
VI Dipartimento
Ufficio Sistema
Direzionale Orientale
Resp. scientifico: Ing. Anna Maria Leone

Università di Roma
La Sapienza
Dip. Biologia Vegetale
Resp. scientifico: Prof. Carlo Blasi

Gruppo di lavoro:

M. Paolanti
R. Riviaccio



Classe e sottoclasse di Capacità d'Uso

- IV - s Limitazioni legate alle caratteristiche del suolo (profondità e/o scheletro)
- V - s Limitazioni legate alla presenza di inerti, alla scarsa profondità dei suoli ed alla irregolarità delle superfici
- VI - e Limitazioni legate al rischio di erosione
- VII - e Limitazioni legate al rischio di erosione
- Corpi d'acqua
- Aree prive di valore agropedologico

**AREA EX-SNIA
(COMPENSORIO DIREZIONALE TIBURTINO)
PIANO PARTICOLAREGGIATO**



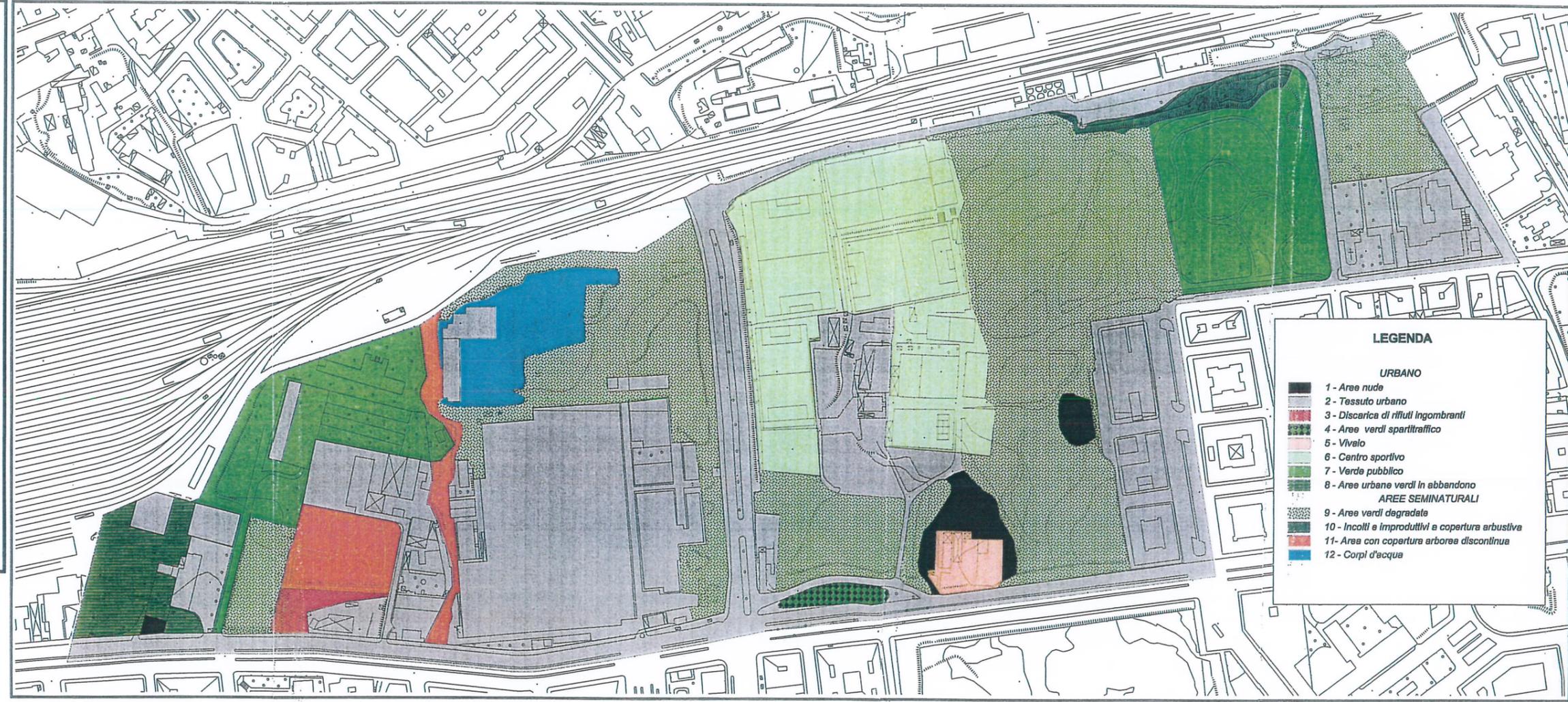
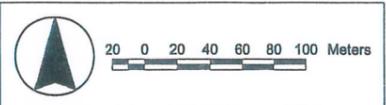
**ASSETTO VEGETAZIONALE ED AGROPEDOLOGICO
CARTA DELL'USO
DEL SUOLO**

Scala 1:2.000

Comune di Roma
VI Dipartimento
Ufficio Sistema
Direzionale Orientale
Resp. scientifico: Ing. Anna Maria Leone

Università di Roma
La Sapienza
Dip. Biologia Vegetale
Resp. scientifico: Prof. Carlo Blasi

Gruppo di lavoro:
C. Blasi,
M. Paolanti,
G. Capotorti,
L. Riggio,
E. Perinelli,
R. Rivieccio



LEGENDA

URBANO	
1 - Aree nude	(Black)
2 - Tessuto urbano	(Grey)
3 - Discarica di rifiuti ingombranti	(Red)
4 - Aree verdi spartitraffico	(Green with dots)
5 - Vivajo	(Light green)
6 - Centro sportivo	(Light blue)
7 - Verde pubblico	(Dark green)
8 - Aree urbane verdi in abbandono	(Light green with dots)
AREE SEMINATURALI	
9 - Aree verdi degradate	(Dark green with dots)
10 - Incolti e improduttivi a copertura arbustiva	(Light green with dots)
11 - Area con copertura arborea discontinua	(Orange)
12 - Corpi d'acqua	(Blue)

interessanti fenomeni legati al procedere dei cambiamenti climatici. Da tale classificazione emerge l'appartenenza di tutto il Comune di Roma alla Regione Mediterranea con tipo fitoclimatico mesomediterraneo subumido; in particolare "area urbana" ricade nel sottotipo mesomediterraneo subumido I mesomediterraneo secco (Blasi et al., I.c.).

Analisi degli impatti

L'analisi agropedologica ha evidenziato come nell'area oggetto dell'intervento si abbia una elevata incidenza di terreni rimaneggiati ed alterati, perciò fortemente limitati per l'utilizzazione agricola.

Complessivamente l'impatto sulla componente agropedologica si può considerare modesto a causa del quadro di generalizzato degrado delle qualità originarie del suolo.

La destinazione a verde pubblico di gran parte dell'area in esame, secondo la previsione del piano particolareggiato approvato, comporta un impatto non particolarmente rilevante sulla vegetazione esistente ed anzi potrebbe costituire una valida opportunità per il recupero della valenza ambientale e vegetazionale dell'area stessa.

La previsione di recupero degli edifici industriali dismessi, in parziale alternativa a nuove costruzioni, consente, inoltre, di evitare un aumento delle superfici impermeabilizzate, conservando quindi una discreta potenzialità per il soprassuolo vegetale nel resto dell'area.

Visto lo stato attuale del soprassuolo vegetale, le modificazioni sullo stesso previste dal Piano particolareggiato non hanno ripercussioni sull'assetto geomorfologico dell'area.

La riqualificazione del soprassuolo vegetale è subordinata a quella del suolo e dipende quindi dalla rimozione del principale fattore limitante, costituito dalla presenza di inerti e materiali di riporto.

L'eventuale recupero è invece strettamente legato, all'impianto di specie e

- consorzi di specie preferibilmente autoctone, non solo arboree, ma anche arbustive, in grado di facilitare la ripresa spontanea dei diversi modelli successionali riconosciuti. Le specie autoctone, sono infatti più adatte delle specie esotiche al mantenimento del patrimonio floristico regionale e del "paesaggio vegetale", anche per il minor costo d'impianto e manutenzione (Blasi et Paoletta, 1992);

Apprezzabile, a tal proposito, è l'impianto di individui di querce caducifoglie, già effettuato all'interno del giardino pubblico ad Ovest dell'ex-SNIA, o di esemplari di leccio, al bordo del giardino pubblico a ridosso di Via della Venezia Giulia, in alternativa ai più diffusi esemplari di *Ligustrum /ucidum*, *Pinus pinea* o *Cupressus* sp..

Clima acustico

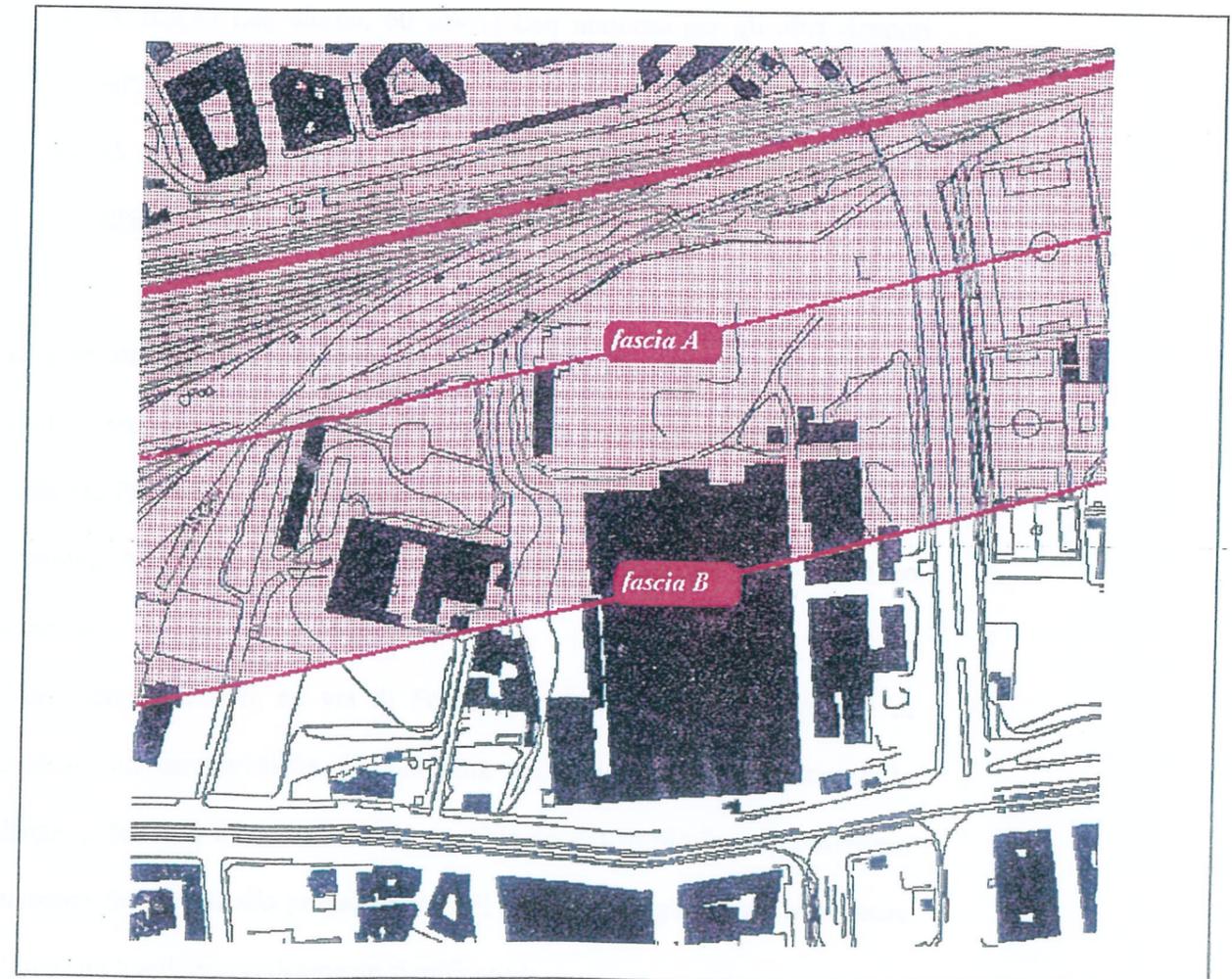
L'area interessata è ricompresa nella zona acustica denominata "tutto il territorio", ai sensi della zonizzazione provvisoria attualmente vigente (art. 6 D.P. .C.M 1.3.1991 sulla base delle Zone Omogenee di cui al D.M. 1444/68 recepito dal Comune di Roma con Deliberazione C.C. n. 158/95), con limiti acustici di immissione pari a LAeq 70 dB(A) diurni e LAeq 60 dB(A) notturni.

La proposta di classificazione acustica del territorio, elaborata dal Dipartimento Politiche Ambientali, acquisiti i previsti pareri obbligatori dai Municipi ed approvata dal Consiglio Comunale, attualmente alla valutazione della Provincia e della Regione per l'espressione del parere di competenza, assegna detta area alla *Classe acustica III*, con limiti acustici di immissione pari a LAeq 60 dB(A) diurni e LAeq 50 dB(A) notturni.

Caratterizzazione del Clima Acustico

La porzione di territorio, in cui è inserito il progetto, è delimitata a nord dalla linea ferroviaria Roma – Sulmona, ad est da via di Portonaccio, a sud da via Prenestina e ad ovest da un parco pubblico. Tra il Parco e l'ex insediamento industriale (Snia Viscosa) è presente un'area con attività produttive ed artigianali.

La figura seguente mostra, a partire dalla mezzeria dei binari esterni, le fasce territoriali di pertinenza della infrastruttura ferroviaria come da DPR 459 del 18/11/98 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo II della



Fasce di pertinenza delle ferrovie

Clima acustico

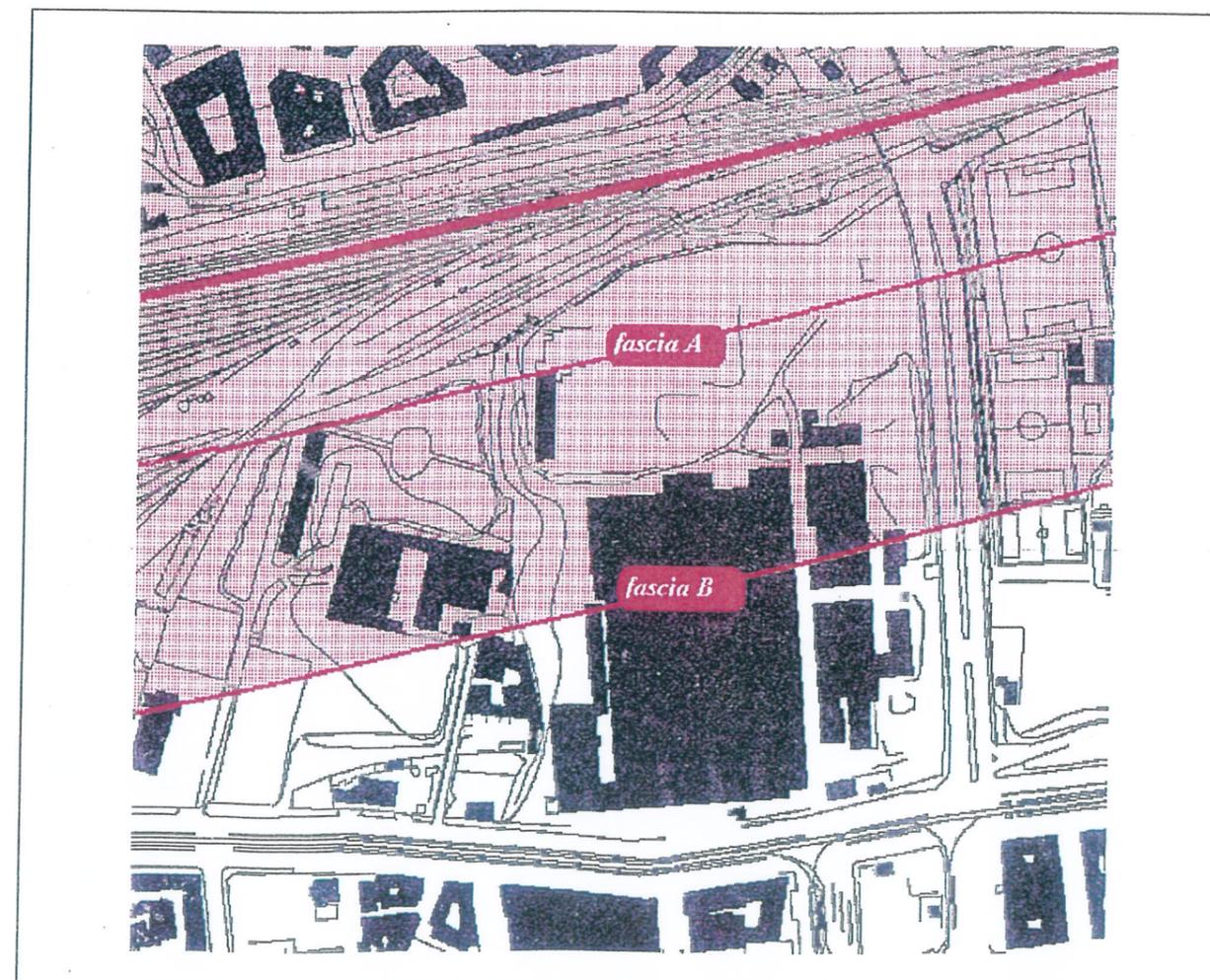
L'area interessata è ricompresa nella zona acustica denominata "tutto il territorio", ai sensi della zonizzazione provvisoria attualmente vigente (art. 6 D.P. C.M 1.3.1991 sulla base delle Zone Omogenee di cui al D.M. 1444/68 recepito dal Comune di Roma con Deliberazione C.C. n. 158/95), con limiti acustici di immissione pari a LAeq 70 dB(A) diurni e LAeq 60 dB(A) notturni.

La proposta di classificazione acustica del territorio, elaborata dal Dipartimento Politiche Ambientali, acquisiti i previsti pareri obbligatori dai Municipi ed approvata dal Consiglio Comunale, attualmente alla valutazione della Provincia e della Regione per l'espressione del parere di competenza, assegna detta area alla *Classe acustica III*, con limiti acustici di immissione pari a LAeq 60 dB(A) diurni e LAeq 50 dB(A) notturni.

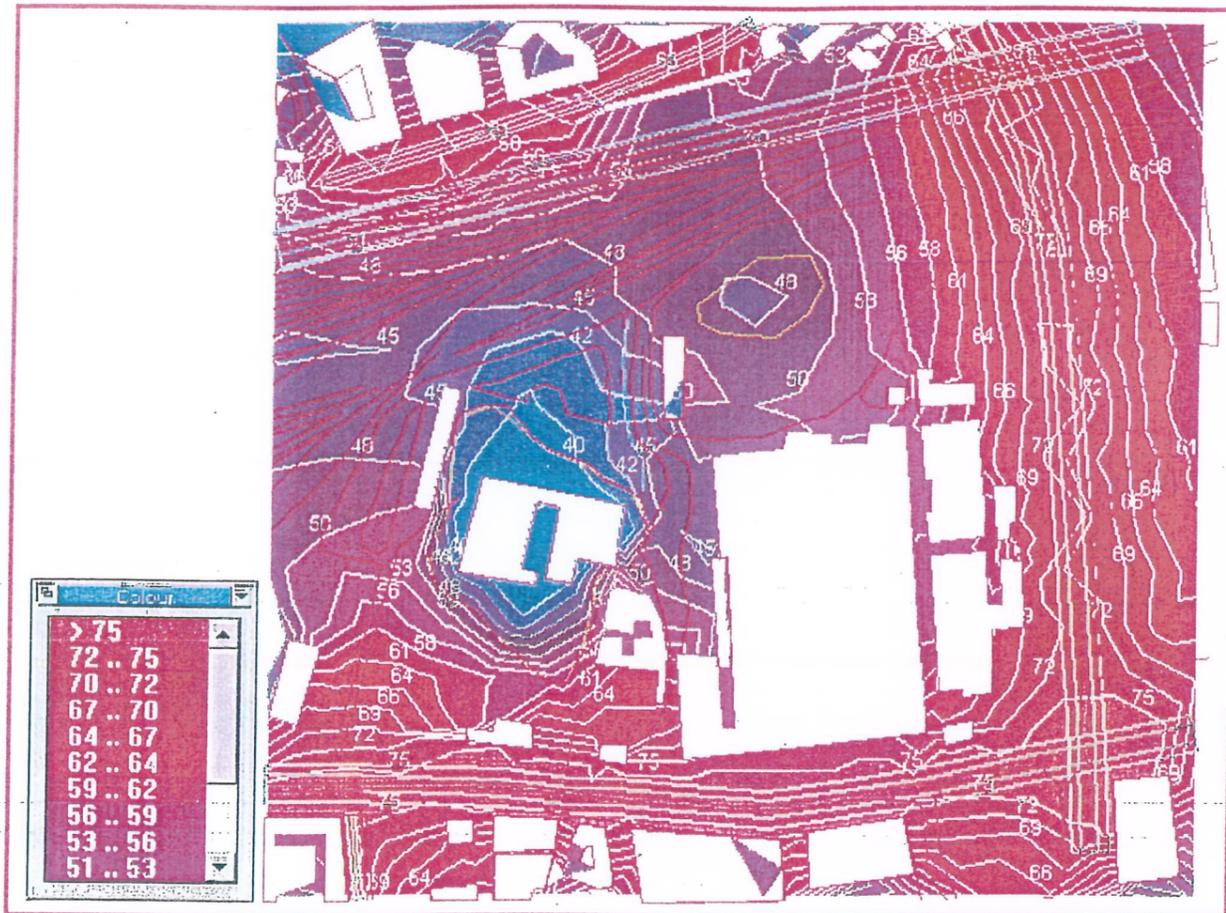
Caratterizzazione del Clima Acustico

La porzione di territorio, in cui è inserito il progetto, è delimitata a nord dalla linea ferroviaria Roma – Sulmona, ad est da via di Portonaccio, a sud da via Prenestina e ad ovest da un parco pubblico. Tra il Parco e l'ex insediamento industriale (Snia Viscosa) è presente un'area con attività produttive ed artigianali.

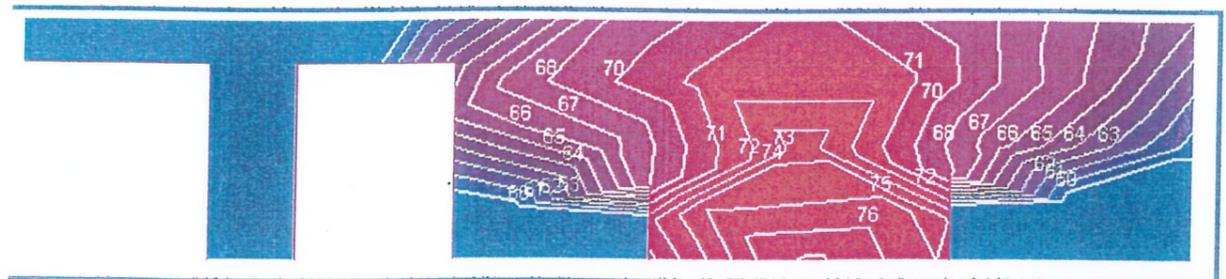
La figura seguente mostra, a partire dalla mezzeria dei binari esterni, le fasce territoriali di pertinenza della infrastruttura ferroviaria come da DPR 459 del 18/11/98 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo II della



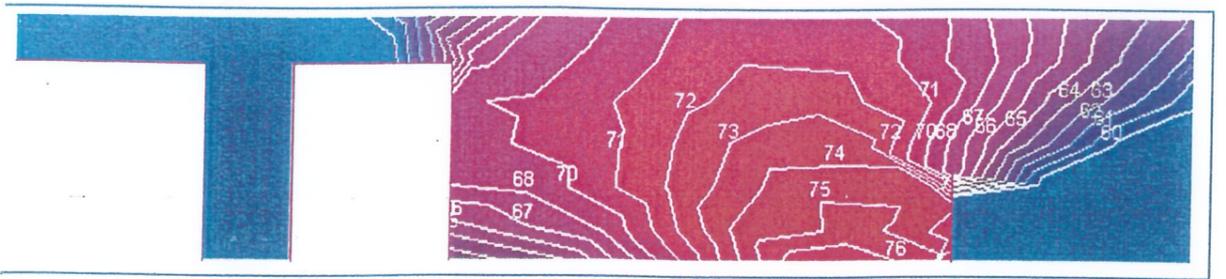
Fasce di pertinenza delle ferrovie



Mappa delle curve di isolivello



Sezione delle curve di isolivello con muro



Sezione delle curve di isolivello senza muro

legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario":

la prima, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di 100 metri è denominata fascia A; la seconda, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di 150 metri, è denominata fascia E.

I valori limite assoluti di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura sono i seguenti:

- a) 50 dB(A) Leq diurno, 40 dB(A) Leq notturno per scuole, ospedali, case di cura e case di riposo; per le scuole vale il solo limite diurno;
- b) 70 dB(A) Leq diurno, 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia A;
- c) 65 dB(A) Leq diurno, 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia H.

Le sorgenti di rumore prevalenti, nella formazione del clima acustico dell'area d'intervento, sono costituite dal flusso veicolare, leggero e pesante, in transito sulla via Prenestina e via di Portonaccio e dall'attività di movimentazione e manutenzione ferroviaria nella zona prospiciente l'area del parco pubblico attrezzato.

Sono stati riscontrati, su via di Portonaccio e via Prenestina, volumi di traffico con caratteristiche di continuità nei periodi diurni e notturni; la distanza dell'area d'intervento e la morfologia del territorio, rappresentano elementi favorevoli alla propagazione del rumore, che giunge ad interessare l'area con livelli energeticamente significativi.

Dati di output del modello

Le condizioni di simulazione impiegate sono state quelle relative allo scenario più gravoso, cioè quello corrispondente al periodo diurno con flussi di traffico veicolare di 3600 veicoli/h su via Prenestina e 2700 veicoli/h su via di Portonaccio.

La mappa delle curve di isolivello dà evidenza di livelli di pressione sonora, all'esterno dell'area interessata all'intervento, pari a 70- 75 dB(A). All'interno dell'area si identificano vaste zone centrali con livelli di circa 50 dB(A) e zone più estreme con livelli di circa 65 dB(A).

È stata inoltre effettuata una simulazione verticale per verificare l'attenuazione della pressione acustica generata dalla presenza del muro di confine in via di Portonaccio. Dall'analisi dei risultati ottenuti si evince che la presenza del muro di confine determina una attenuazione significativa, 3-5 dB(A), in facciata dell'edificio prospiciente.

Conclusioni

La lettura dei dati di output del codice di calcolo evidenziano uno scenario acustico in linea con il livello della zona acustica denominata "tutto il territorio", con limiti acustici di immissione pari a LAeq 70 dB(A) diurni e LAeq 60 dB(A) notturni ai sensi della zonizzazione provvisoria attualmente vigente. Tale scenario è principalmente causato dal traffico veicolare insistente su via di Portonaccio e via Portuense.

Il muro di confine presente su via di Portonaccio è assimilabile ad una barriera antirumore la cui efficacia è compatibile in rapporto all'altezza dell'edificio prospiciente.

La valutazione di clima acustico, effettuata attraverso un *software* di calcolo sulla base della campagna fonometrica effettuata in relazione alle sorgenti sonore individuate e alla conformazione orografica dell'area interessata, evidenzia uno scenario acustico non in contrasto con il livello della zona acustica denominata "tutto il territorio", ai sensi della zonizzazione provvisoria attualmente vigente.

Nell'ipotesi che la proposta di classificazione acustica del territorio possa assegnare a detta area la *Classe acustica III*, con limiti acustici di immissione pari a LAeq 60 dB(A) diurni e LAeq 50 dB(A) notturni e considerando che l'attività successiva al progetto di recupero è senz'altro meritevole di adeguata fruizione di quiete si dovranno prevedere opportuni interventi di mitigazione.

L'orientamento e l'impianto distributivo dell'organismo edilizio, come pure la previsione di elementi e materiali costruttivi conformi a quanto indicato nel D.P. C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici", concorreranno a garantire, all'interno di detto organismo edilizio, immissioni sonore contenute nei valori prescritti.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Inquadramento Urbanistico

L'area interessata dal progetto unitario di utilizzazione del Parco Prenestino - ex SNIA, estesa circa 37 ha, ricade all'interno del comprensorio direzionale Tiburtino avente destinazione I di P.R.G. vigente (insediamenti misti- attività direzionali e terziarie, servizi e residenze).

Il Piano Particolareggiato del Comprensorio Direzionale Tiburtino, adottato con deliberazione C.C. N. 157 del 30 luglio 1998 è stato approvato dalla Regione Lazio con deliberazione G.R. n. 4 dell'11.1.2002.

Il suddetto p.p. prevede per l'area oggetto del progetto unitario la destinazione prevalente a verde pubblico o di uso pubblico. Il complesso della ex Snia Viscosa è invece destinato a strutture universitarie e soggetto alla normativa della sottozona M₄ del P.R.G. vigente. Tale destinazione è stata confermata nel Piano di Assetto Generale delle aree universitari (PAG) deliberato dalla Università La Sapienza, approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 76 del 16 aprile del 2003.

L'intera area è vincolata ai sensi del dlgs 390/1999 già L. 431/1985 art. 1 lettera m.

Sistema della Mobilità

Con l'eliminazione dell'asse direzionale, attraverso una apposita variante di Piano Regolatore, i collegamenti dell'area di intervento alla viabilità di livello urbano sono affidati a via di Portonaccio, tangente il lato occidentale del comprensorio, che collega via Tiburtina con via Prenestina, ed a via della

Serenissima - via Fiorentini, tangente il lato orientale del comprensorio, di collegamento tra la circonvallazione orientale interna e via Casilina.

L'accessibilità locale attualmente costituita da via Prenestina e via di Portonaccio sarà potenziata dal completamento e dall'adeguamento di via Dignano D'Istria-Cluniacensi.

Il tracciato tangenziale di via di Portonaccio trova continuità a Nord, nella ristrutturazione di via dei monti di Pietralata, e, a Sud, nell'asse di via dell'Acqua Bullicante - via di Tor Pignattara.

L'area è servita dalla linea tranviaria che corre lungo via Prenestina, in collegamento con il nodo di scambio di Porta Maggiore.

La costruzione della nuova linea metropolitana C, con le fermate Malatesta e Teano, migliorerà notevolmente il sistema della mobilità.

L'accessibilità dall'area vasta è data, su gomma, dalla A 24 Roma- L'Aquila e su ferro della F .M.2 Roma -Sulmona e dalla F .M.I Roma - Orte.

LEGENDA

----- perimetro del comprensorio

MODALITA' D'USO DELLE AREE

 attrezzature di servizio pubbliche di interesse urbano

 attrezzature di servizio pubbliche di interesse locale

 aree destinate a verde pubblico o di uso pubblico

 verde di uso privato

 aree di concentrazione delle cubature nelle aree destinate ad attività direzionali e terziarie e nelle aree di trasformazione terziaria

 comparti misti di trasformazione urbanistico-edilizia

 aree residenziali di ristrutturazione urbanistico-edilizia

 comparti e loti residenziali di conservazione edilizia

 fabbricati esistenti da conservare

ELEMENTI FUNZIONALI

 asello ferroviario

 stazioni metropolitane

 sedi viarie

 parcheggi pubblici

 parcheggi di scambio

 aree per distributori carburante

 parcheggi pubblici multipiani interrati

 spazi e piazze pedonali

 percorsi pedonali

 passaggi pedonali

 piste ciclabili

 spazi e piazze pedonali

 percorsi pedonali

 passaggi pedonali

 piste ciclabili

 piste ciclabili

INDICAZIONI PLANOVOLUMETRICHE

..... limiti di progettazione urbanistica

N. max altezza massima dei fabbricati

 direzione prevalente delle lesature

 quote edilizie

 integrazione con le strutture esistenti

 elementi porticati

 assi di corrispondenza di elementi urbani

 emergenze puntuali

 assi di corrispondenza di elementi urbani

 emergenze puntuali

 emergenze puntuali

ELEMENTI DI VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

 stabilizzatori verdi di protezione ambientale

 fari

 ripristino sistema verde

 stazione panoramica

 manufatti storici

..... perimetro dell'area vincolata (ex L. 1083/03)

----- perimetro dell'area vincolata (ex L. 431 art. 1 lett. m)

..... luoghi archeologici

----- asse veduto vergine

----- tracciato viario storico

 osservatorio ambientale

62

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza Archeologica di Roma

VINCOLO EX LEGE 431/85 art. 1, lettera m)
COMPENSORIO AD DUAS LAUROS
TRA LA VIA PRENESTINA E LA VIA LABICANA ANTICA



AREA PERIMETRATA

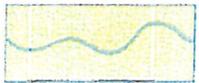
LEGENDA



STRADE, ANTICHI TRACCIATI



ACQUEDOTTI



FOSSI



VINCOLO EX LEGE 1089/39, o 1497/39



INSEDIAMENTO UNITARIO D'INTERESSE ARCHEOLOGICO-STORICO-TIPOLOGICO



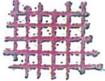
VILLE



MAUSOLEI E SEPOLCRI



SITO ARCHEOLOGICO



CATACOMBE

FRAMMENTI FITTILI



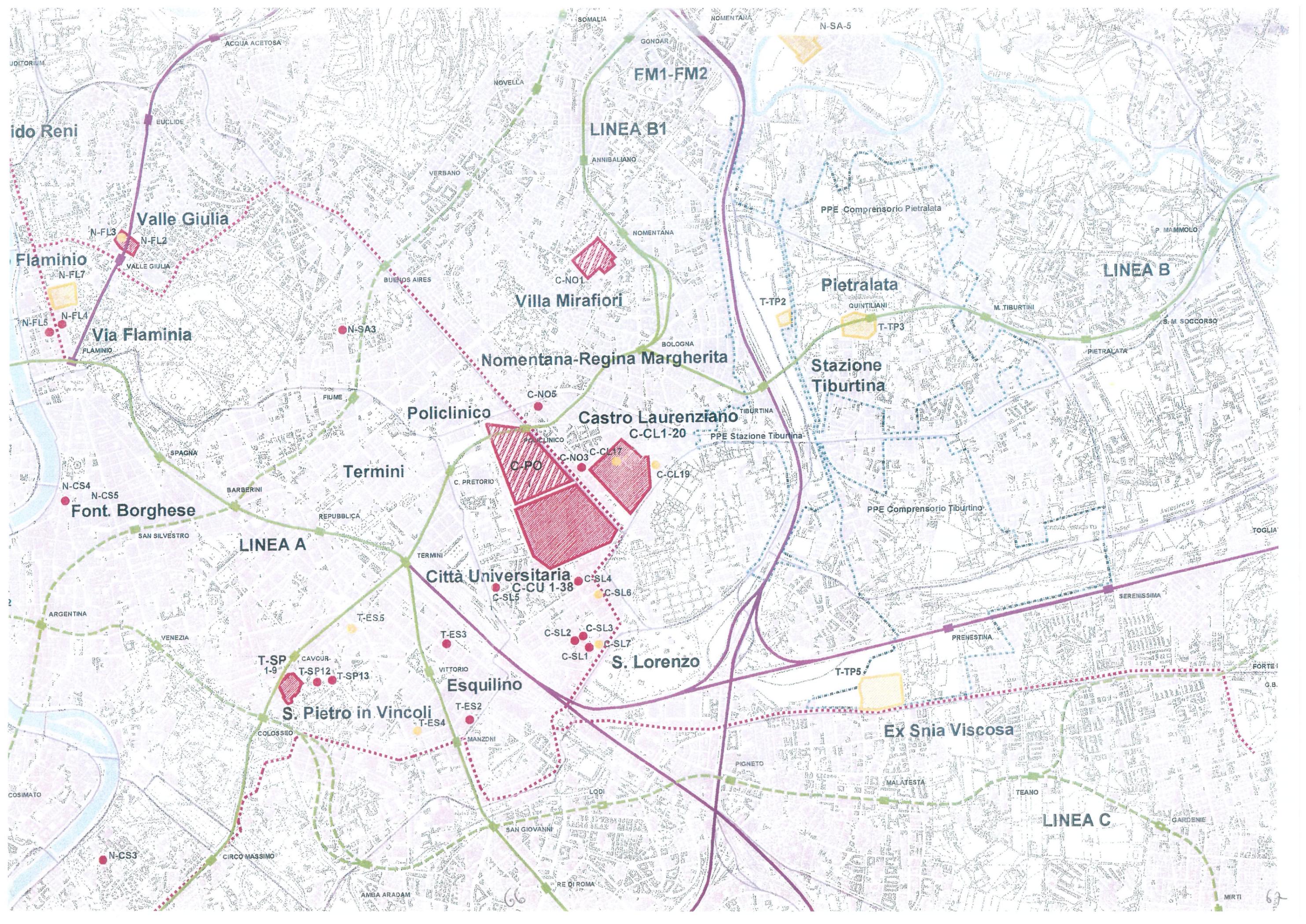
GROTTE, ANTICHE CAVE

CISTERNE



RESTI DI MURATURE





Ido Reni

Flaminio

Via Flaminia

Font. Borghese

N-CS3

Valle Giulia

Via Flaminia

S. Pietro in Vincoli

LINEA A

Termini

S. Pietro in Vincoli

Policlinico

Città Universitaria

Esquilino

AMBA ARADAM

Nomentana-Regina Margherita

Policlinico

Città Universitaria

Esquilino

RE DI ROMA

Villa Mirafiori

Castro Laurentiano

S. Lorenzo

RE DI ROMA

FM1-FM2

LINEA B1

Nomentana

Castro Laurentiano

S. Lorenzo

RE DI ROMA

Pietralata

Stazione Tiburtina

Ex Snia Viscosa

Malatesta

TEANO

PPE Comprensorio Pietralata

PPE Stazione Tiburtina

PPE Comprensorio Tiburtino

PRENESTINA

MALATESTA

TEANO

LINEA B

LINEA C

MIRTI

LINEA B

SERENISSIMA

LINEA C

MIRTI

P. MAMMOLO

S. M. SOCCORSO

TOGLIA

FORTE G.B.

GARDENIE

MIRTI

66

62

IL PROGETTO

I criteri informativi

I criteri informativi del progetto unitario del Parco Prenestino – ex SNIA, formulate secondo gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Particolareggiato del Comprensorio Tiburtino, sono tutti mirati al recupero urbanistico, edilizio ed ambientale del territorio.

Nella scelta progettuale si è tenuto conto dei criteri di compatibilità e di integrazione funzionale del futuro intervento con il contesto ed, in particolare, del rispetto e della valorizzazione dei caratteri geomorfologici, idrogeologici e paesaggistici del sito, nonché delle preesistenze storico architettoniche, archeologiche e ambientali.

Gli obiettivi strategici sono:

- l'ampliamento del parco pubblico già esistente, e la realizzazione, al suo interno, di un centro sociale e di altre attrezzature per la fruizione;
- il recupero delle porzioni più rappresentative dello stabilimento industriale della ex SNIA Viscosa e la demolizione e ricostruzione, ad uso universitario, delle parti più fatiscenti;
- l'integrazione delle strutture universitarie con il quartiere;
- la sistemazione, ad uso pubblico, della piazza di ingresso al complesso e di alcuni degli edifici situati lungo l'accesso al Parco Pubblico.

Il Parco Prenestino

Il parco ex SNIA, realizzato dal Servizio Giardini del Comune di Roma, sarà ampliato ad ovest verso la Via Prenestina e ad est tra il Polo Universitario e la linea F.S. Roma – Sulmona e fino alla stazione Prenestina in modo da congiungerlo all'altro parco già attrezzato prospiciente la parrocchia di S. Agapito.

Oltre alla sistemazione del nuovo Parco è prevista la ristrutturazione a centro sociale di un edificio esistente, il recupero di un altro fabbricato da adibire a ludoteca, la sistemazione del laghetto artificiale presente nell'area ex SNIA e l'inserimento di un padiglione per attività ricreative nell'area circostante il lago, a servizio del polo universitario e del quartiere.

Il recupero della ex SNIA

Gli interventi previsti per il recupero dello stabilimento dismesso dell'ex S.N.I.A. Viscosa sono mirati a salvaguardare l'identità architettonica dell'organismo, quale testimonianza storica dell'architettura industriale degli anni venti.

Gli elementi considerati per il recupero storico-documentario dell'ex stabilimento sono il fronte e l'ingresso con il muro di cinta, che si affacciano sulla via Casilina, ed il percorso centrale segnato dalla quinta dei tre edifici posti sul lato est del complesso e dalla sequenza degli *shed* del capannone industriale sul lato ovest.

Per gli edifici è previsto il mantenimento delle facciate e la ristrutturazione degli interni per la realizzazione di servizi ad uso anche dei cittadini residenti in quartiere.

Per il capannone è previsto il mantenimento del solo fronte esterno, della profondità di due campate, con funzione, sull'asse principale, di galleria alternativa al percorso all'aperto.

LEGENDA

- perimetro comprensorio direzionale tiburtino
- perimetro del progetto unitario
- zone vincolate ex lege 431/85
- zone vincolate ex lege 1497/39
- antico tracciato

CARATTERI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO

- costoni
- cavità sotterranee
- falda idrica affiorante
- sorgente
- filari arborei
- aree incolte
- aree degradate

CARATTERI FUNZIONALI DEL TESSUTO URBANO

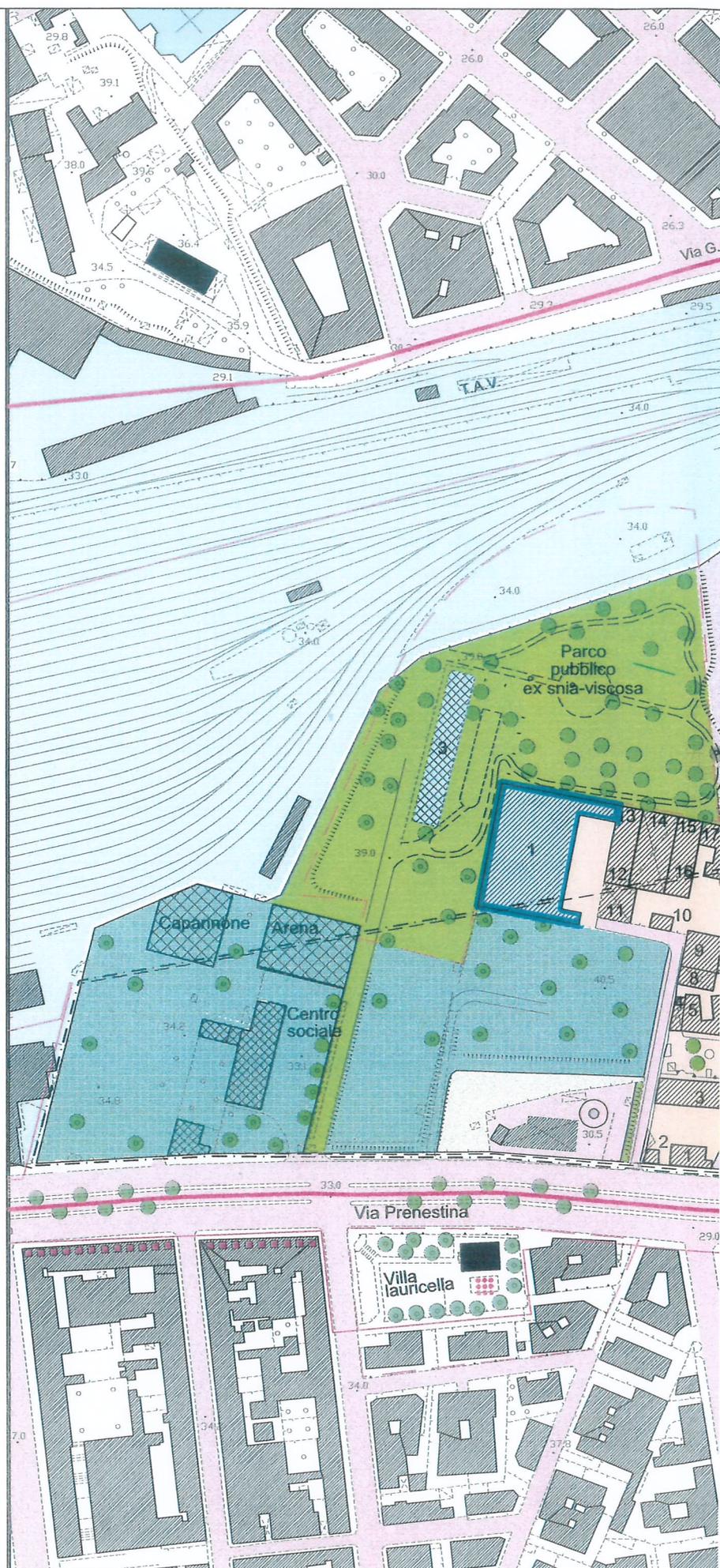
- sedi viarie
- parcheggi multipiani interrati
- parco ferroviario
- attrezzature di servizio pubblico di livello locale
- attrezzature di servizi privati
- aree produttive
- area produttiva dismessa
- aree verdi pubbliche attrezzate
- attrezzature sportive private
- manufatti storici
- concentrazione di negozi
- distributore di carburante
- luoghi archeologici

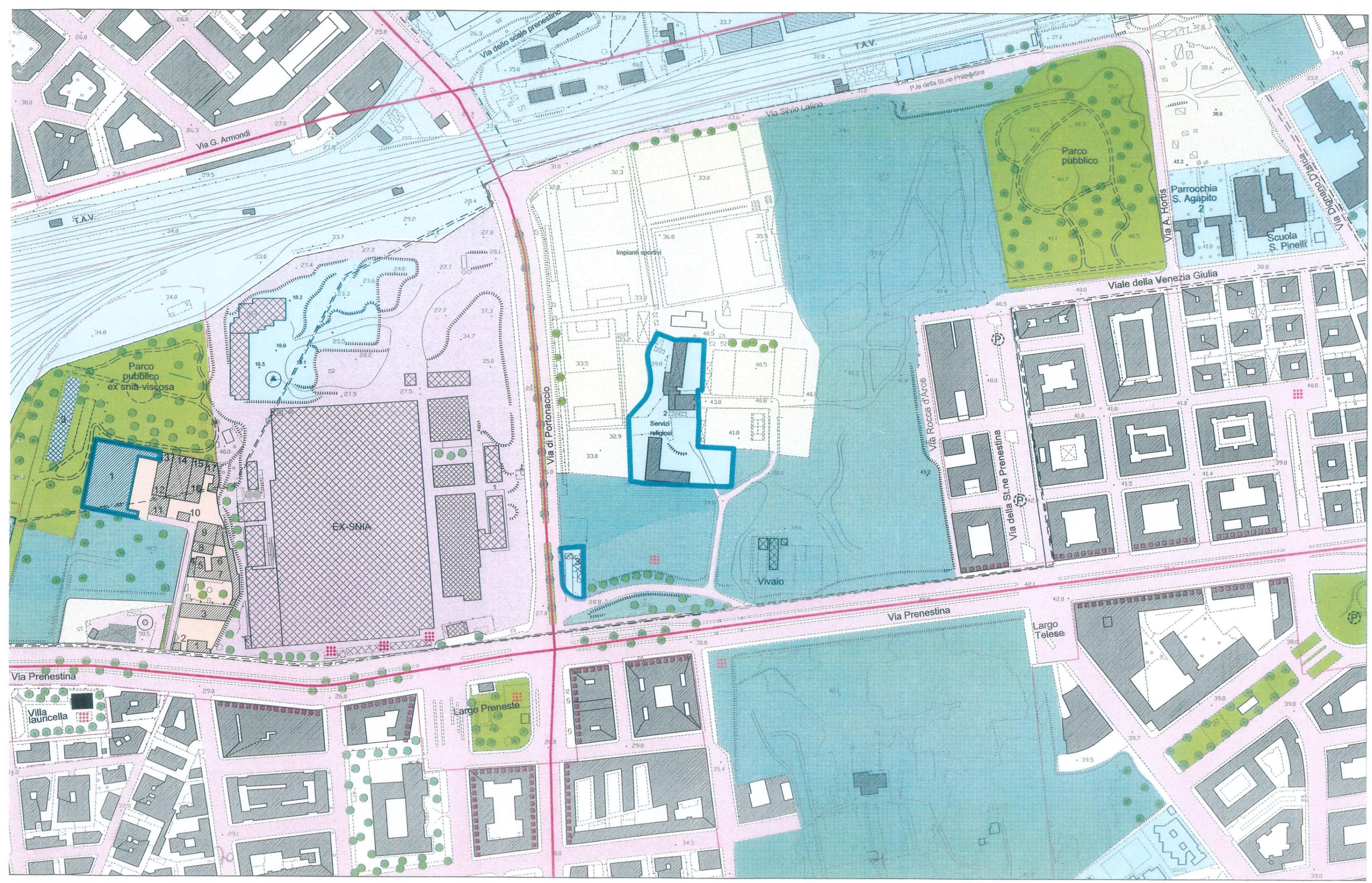
DESTINAZIONE D'USO DEGLI EDIFICI

- servizio pubblico di livello locale
 - 1 - scuola
 - 2 - chiesa
 - 3 - ludoteca
- servizio privato
 - 1 - impianti sportivi per il nuoto
 - 2 - servizi religiosi
 - 3 - presidio croce rossa
- produttivo
 - 1 - uffici
 - 2 - uffici
 - 3 - fabbrica di ossigeno
 - 4 - Corriere Espresso
 - 5 - centro assistenza elettrodomestici
 - 6 - tipografia
 - 7 - magazzini
 - 8 - vendita ingrosso vernici
 - 9 - vendita ingrosso ricambi auto
 - 10 - tipografia
 - 11 - carrozzeria
 - 12 - produzione serramenti
 - 13 - produzione cuscini a sfera
 - 14 - fabbro
 - 15 - accademia dei parrucchieri
 - 16 - deposito
 - 17 - magazzino

STATO DI CONSISTENZA DEGLI EDIFICI

- buono
- mediocre
- fatiscente





Via G. Aronchi

Via dello scalo prenestino

Via Silvio Latino

Via di Portonaccio

Via Rocca d'Arce

Via della St. ne Prenestina

Via Prenestina

Viale della Venezia Giulia

Via A. Hortis

Via Diogeni

Parco pubblico ex snia-viscosa

Impianti sportivi

Servizi religiosi

Vivaio

Parco pubblico

Parrocchia S. Agapito 2

Scuola S. Pinelli

EX-SNIA

Villa lauricella

Largo Preneste

Largo Telesse

COMPENSORIO DIREZIONALE TIBURTINO
PROGETTO UNITARIO AMBITO 2A PARCO PRENESTINO
RECUPERO AREA EX SNIA

Dati Generali

Area del progetto unitario	ha	36,00
di cui:		
- Aree a parco pubblico	ha	14,5
- Aree a parco destinate ad attività sportive	ha	4,9
- Aree per attrezzature di servizio pubbliche	ha	2,3
- Aree per attrezzature universitarie	ha	6,0
- Aree destinate a viabilità e parcheggi	ha	8,1
- Aree destinate a verde di uso privato	ha	0,9